



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 13 Novembre 2024

Il territorio, l'allarme

(C) Ced Digital e Servizi | 1731485351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, sos povertà crescono gli accessi al dormitorio Caritas

► Il «dossier 2024» verrà presentato al centro «La pace» il 29 e 30 novembre

► In aumento le richieste per i pasti e buoni spesa: età media 25-44 anni

LO SCENARIO

Marianna D'Alessio

La povertà nel Sannio cresce ancora nel 2023: aumentano infatti i pasti, i buoni spesa e gli accessi al dormitorio della Caritas. È questo il dato principale che emerge dal «Dossier Caritas 2024», che verrà presentato nelle giornate del 29 e 30 novembre al centro «La Pace». «Oltre la siepe» è il titolo scelto per la due giorni di confronto, che il direttore Pasquale Zagarese spiega così: «Nasce dalla necessità di uno sguardo che vada oltre l'orizzonte, capace di leggere la realtà per dare risposte concrete».

IL PROGRAMMA

Nel corso della prima giornata, oltre alla presenza di attori istituzionali e testimonianze, la sociologa Maria Pia Mercaldo relaziona sul report, costruito sui dati contenuti nella piattaforma nazionale «OsPoWeb» che raccoglie le informazioni su coloro che si rivolgono al centro d'ascolto. Il rapporto non si limita alle statistiche: si traccia l'intera storia di chi cerca supporto dall'ente religioso, mettendo in luce i percorsi di vita, le difficoltà, e i bisogni inespressi. Entrando nel dettaglio, nel 2023 la crisi ha fatto emergere un ulteriore aumento delle persone senza dimora, con i cittadini stranieri che ormai raggiungono quasi lo

stesso numero degli italiani, segnando un cambio di tendenza. Questo fenomeno ha origini complesse, in parte legate al conflitto russo-ucraino, che ha spinto numerosi profughi a cercare rifugio in Italia, dove la comunità ucraina risulta oggi la più numerosa.

Ad alimentare i flussi migratori sono stati anche i giovani provenienti dal Nord Africa, molti dei quali giovanissimi. Nella demografia dell'utenza assistita dalla Caritas, tra gli italiani in difficoltà prevalgono gli over 45, con un livello di istruzione basso e problemi di occupazione. Mentre tra gli stranieri si trovano

molti giovani tra i 25 e i 44 anni, tra questi anche persone con un'istruzione medio alta. Dal report emerge inoltre una problematica spesso taciuta: la solitudine. Un bisogno inespresso che tocca sia gli anziani che i giovani. «Siamo in contatto con associazioni giovanili, realtà cattoliche e Unisannio per creare spazi di confronto. Vogliamo favorire il dialogo tra giovani e adulti, con la speranza che questi due mondi possano incontrarsi e confrontarsi» commenta Zagarese. Nel corso della due giorni, a corredo della relazione, verranno presentati dei progetti per contrastare la povertà e l'inaridimento sociale ed economico delle aree interne.

LE NOVITÀ

«Presenteremo una serie di novità, frutto di un lavoro di rete con le realtà locali - spiega Zagarese - la prima è la creazione dell'«Osservatorio Sociale Sannio», nato dalla collaborazione con l'Università del Sannio e i dipartimenti di economia e ingegneria.

Abbiamo costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare. Ciò permetterà alla Caritas di ricevere un contributo esterno per interpretare in modo nuovo i dati e comprendere i bisogni inespressi del territorio», spiega il direttore. L'Osservatorio avendo ricevuto il report in anteprima, nel corso della seconda



IL PROGETTO

Giuseppe Di Martino

Quattro aree smoking in città. È l'iniziativa messa in campo dall'amministrazione comunale di Benevento, in collaborazione con l'associazione Plastic Free e l'azienda partecipata Asia, con l'obiettivo di promuovere un ambiente più pulito e sostenibile, mirando alla riduzione dell'inquinamento da mozziconi di sigaretta e alla sensibilizzazione ambientale. L'installazione di quattro contenitori raccogli-mozziconi lungo le vie principali del capoluogo (Corso Garibaldi, via Traiano, via Napoli e viale Principe di Napoli) è solo il primo passo di un progetto che si amplificherà nei prossimi mesi, con l'aggiunta di ulteriori punti di raccolta. Del resto, i mozziconi di sigaretta rappresentano uno dei rifiuti più insidiosi e dannosi per l'ambiente. Infatti, per quanto di dimensioni ridotte, questi scarti sono tra i più diffusi nelle aree pubbliche e rilasciano sostanze tossiche che contaminano il suolo e le acque.

L'OBIETTIVO

Da qui l'idea di portare anche a Benevento le smoking area, delimitate e attrezzate per incentivare i fumatori a uno smaltimento corretto, per combattere l'inquinamento

Ecco le quattro aree smoking con i raccoglitori di sigarette



e per ridurre i disagi dei non fumatori, spesso vittime del fumo passivo. «L'idea alla base di questa iniziativa è duplice - ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente Alessandro Rosa - Da un lato puntiamo a sensibilizzare i fumatori sull'importanza di un comportamento più responsabile e rispettoso, dall'altro vogliamo rendere più vivibile il centro urbano per tutti i cittadini. Le smoking area Plastic

Free sono dunque il frutto di un impegno condiviso per costruire uno spazio urbano più pulito e sostenibile». Plastic Free esprime soddisfazione per il coinvolgimento attivo del Comune di Benevento, augurandosi che questa iniziativa possa diventare un modello anche per altre città. «Complimenti all'amministrazione per aver scelto di dotarsi di quattro smoking area Plastic Free - ha dichiarato il



fondatore e presidente di Plastic Free Luca De Gaetano - Iniziative virtuose come questa rafforzano l'impegno dei Comuni nella tutela dell'ambiente, promuovendo il corretto smaltimento dei mozziconi di sigaretta e offrendo a tutti i cittadini uno spazio più pulito e vivibile». Ma l'installazione dei raccogli-mozziconi è solo l'inizio di un lungo percorso che si arricchirà di nuovi progetti e iniziative. Bene-



Forestali, Sagnella (Fi): «Intervenga la Regione»



L'APPELLO

«Ancora una volta la Regione Campania è impantanata rispetto alle problematiche degli operai idraulici forestali campani con un forte ritardo sui pagamenti. È una situazione alquanto incresciosa». Così Pasquale Sagnella, consigliere comunale e commissario cittadino di Forza Italia a San Lorenzo. «La Giunta De Luca, qualche tempo fa, aveva evidenziato che con lo sblocco dei fondi Fesr si sarebbe snellito l'iter sui pagamenti invece, rispetto al passato e come più volte sostenuto anche dalle sigle sindacali, i pagamenti sono notevolmente più in ritardo. Poi - continua Sagnella - assistiamo al solito scaricabarile tra la Regione Campania e le Comunità Montane che, con grosse difficoltà, fanno quello che è possibile anticipando fondi e le ringraziamo tutte poiché si assumono questo ulteriore onere che, certamente, si fa sentire su un bilancio già fortemente stressato e condizionato dai pesanti tagli subiti negli ultimi mesi. Da mesi in Regione i nostri consiglieri regionali stanno segnalando l'aggravarsi di una situazione che si è avviata verso l'insostenibilità amministrativa. In ballo c'è la sopravvivenza dei lavoratori e la credibilità di un Ente. Non è solo una mera responsabilità amministrativa ma soprattutto una responsabilità morale verso madri e padri di famiglie. Tutto ciò impone di intervenire con risolutezza per far fronte alle esigenze di centinaia di famiglie degli operatori idraulici forestali. Sia a livello nazionale che locale come Forza Italia - continua Sagnella - siamo disponibili e pronti a fare la nostra parte, ma la Regione non deve più ignorare il fatto che stiamo parlando di operai che svolgono una funzione altrettanto importante di manutenzione e tutela del territorio e anche di servizio antincendio boschivo».

giornata dei lavori, condividerà la propria analisi. Accanto a questa novità, verranno presentati ulteriori progetti concreti per favorire l'inclusione sociale.

I TIROCINI

Tra questi, un programma di tirocinio e formazione della durata di un anno per giovani con disabilità, realizzato con la collaborazione dell'associazione Down di Benevento. Un altro progetto portato avanti è «Sapore di riscatto», pensato per il reinserimento sociale di due detenuti in regime di alta sicurezza presso la casa circondariale di Benevento. Durante la seconda giornata del convegno, spazio anche ai servizi sociali del Comune di Benevento. «I nostri assistiti sono spesso gli stessi dei servizi sociali. Integrare le risorse e le competenze significa dare una risposta più completa», aggiunge il direttore. La Caritas è infine impegnata nella creazione di una comunità energetica rinnovabile per supportare la transizione ecologica e contrastare la povertà energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE ZAGARESE: «VOGLIAMO CERCARE DI ANDARE OLTRE IL SOLITO ORIZZONTE E TENTARE DI DARE RISPOSTE CONCRETE»

vento vuole proporsi come un centro urbano attivo nella promozione di una cultura del rispetto ambientale, grazie alla collaborazione tra istituzioni, associazioni e volontari. Proprio recentemente è stato ratificato un protocollo d'intesa tra Asia e Plastic Free, alla presenza dell'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa. Un documento che sancisce l'impegno reciproco tra l'ente comunale e l'associazione impegnata da anni nella lotta contro l'inquinamento, e che stabilisce i punti chiave del lavoro comune. Nello specifico, Plastic Free si impegna a organizzare eventi di raccolta della plastica e dei rifiuti non pericolosi, a promuovere lezioni di educazione ambientale nelle scuole e a sensibilizzare i cittadini attraverso i social, stand informativi e passeggiate ecologiche. Saranno inoltre effettuate segnalazioni sui casi di abbandono abusivo di rifiuti, creando così un canale diretto con Asia per rendere più efficace la gestione del problema. Asia, dal suo canto, fornirà supporto attivo alle attività di volontariato, mettendo a disposizione attrezzature per la pulizia e garantendo la raccolta dei rifiuti urbani durante le passeggiate ecologiche. Inoltre, si impegna a rispondere tempestivamente alle segnalazioni di abbandono rifiuti e a fornire materiale per eventi sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio sotto attacco: Cybercrime e malware è boom di casi sospetti

Fra luglio e settembre registrati 564 episodi, circa 6 al giorno
Nel trimestre precedente ci si era fermati ufficialmente a 465

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Sannio sempre più sotto attacco informatico, fra luglio e settembre di quest'anno ce ne sono stati 100 in più rispetto al primo trimestre, passando da 465 episodi di cybercrime a 564. In pratica se prima se ne contavano 5 al giorno, adesso ne sono diventati 6. L'incremento percentuale è del 21%, poco al di sotto della media nazionale. Uno dei dati più critici degli ultimi anni. Lo evidenzia uno studio condotto dall'Osservatorio Cybersecurity di Exprivia. Fortunatamente sono pochi quelli che vanno a segno: solo in un caso su 20 gli «attacchi» diventano «incidenti», ottenendo così lo scopo illecito, segno che spesso i sistemi di protezione funzionano, ed inoltre molti navigano in rete con la necessaria dose di prudenza. Resta il fatto però che c'è una percentuale di tentativi che purtroppo va a segno. Le motivazioni vedono una netta prevalenza di attacchi motivati da interessi economici: il profitto finanziario ottenuto attraverso il furto di dati rappresenta il danno principale causato dai criminali informatici. In pratica non vengono prelevate direttamente somme di denaro dai conti correnti delle vittime, ma piuttosto useranno e password che consentono di accedere all'home banking e gestire il conto corrente. Il cosiddetto phishing/social engineering, ossia l'adescamento online o tramite e-mail di utenti poco consapevoli resta la principale tipologia di attacco, rappresentando il 56% dei fenomeni totali nel nostro territorio. In questo

caso viene sfruttata l'ingenuità degli utenti per ottenere accesso a informazioni sensibili e credenziali, spesso attraverso email ingannevoli o comunicazioni fraudolente, con tanto di logo della banca di cui si è cliente. Nelle medie imprese, invece, prevale la circolazione di malware, software dannosi che compromettono o interrompono il funzionamento dei dispositivi. Tra i malware più diffusi nel trimestre analizzato si trovano i Remote Access Trojan (Rat), che consentono agli attaccanti di prendere il controllo remoto

dei sistemi infetti, e gli Infostealer, progettati per rubare informazioni sensibili come password e dati finanziari. Ma dove si concentrano gli attacchi? Quali sono i settori più interessati? I numeri del report di Exprivia mostrano come quasi la metà dei bersagli è legata ai servizi digitali, alle attività nelle piattaforme di e-commerce, ai dispositivi e sistemi operativi. È il rovescio della medaglia del fatto che la nostra quotidianità è sempre più smart, fra cellulari, telecamere, stampanti, firewall, router ma anche dispositivi medica-

li. Vale peraltro anche per le imprese: la distribuzione degli oltre 9 milioni di dispositivi informatici rilevati nel nostro Paese mostra una relazione piuttosto stretta con i livelli di industrializzazione attribuibili alle differenti regioni. La Lombardia si conferma la regione con il più elevato numero di dispositivi connessi (30.000), seguita da Lazio (14.129), Emilia Romagna (12.271) e Campania (12.087). In fondo a questa particolare classifica la Valle D'Aosta con 58 dispositivi. Non mancano peraltro gli attacchi contro

banche e finanziarie, come pure contro gli esercizi di vendita al dettaglio e la pubblica amministrazione. Attenzione poi al settore dell'intrattenimento, che sta registrando un forte incremento di crimini informatici. Questo aumento è attribuito all'elevata digitalizzazione dei contenuti e alla proliferazione di servizi di streaming, giochi online e piattaforme social. La gestione di grandi volumi di dati personali e di contenuti ad alto valore economico rende infatti il settore particolarmente esposto a furti e tentativi di estorsio-

ne. E sta diventando pericolosa anche l'intelligenza artificiale, coinvolta nel 18% degli incidenti registrati. Sebbene le minacce tradizionali (es. phishing e malware) continuino a dominare il panorama della sicurezza informatica, questo dato mette in luce una crescente pericolosità e richiama l'attenzione su un fenomeno in espansione: se da un lato l'AI è un valido strumento per potenziare le difese, dall'altro viene sempre più sfruttata per rendere le azioni offensive più sofisticate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale per il Molise, torna il semaforo ma presto i fondi per sanare la frana

TORRECUSO

Paolo Bontempo

Stop al doppio senso di marcia, dal prossimo primo dicembre ritorneranno il semaforo provvisorio e il senso unico alternato. È ciò che è stato deciso nell'ultimo vertice in prefettura in vista dei mesi invernali. Non mancheranno disagi e rallentamenti soprattutto durante le festività natalizie quando ritornano anche gli emigranti e l'arteria che collega Benevento con Campobasso sarà particolarmente trafficata. Si prevede il formarsi di lunghe code proprio nei pressi dei semafori provvisori e ad essere penalizzati saranno soprattutto i pendolari. «Dal primo dicembre – ha conferma-



to Angelino Iannella, sindaco di Torrecuso – sarà ripristinato il semaforo. Il mio Comune titolatore del tratto compreso tra il km 82,300 e il km 82,400 della stata-

le 87 «Sannitica», nei pressi della storica frana, in località Torrepalazzo, aveva proposto una proroga all'Anas dell'apertura integrale dell'arteria considerata che in questo periodo il terreno non si è mosso. Ma alcuni dubbi sono scaturiti dall'intervento del rappresentante dell'Università del Sannio che ha richiesto la riattivazione del sistema di monitoraggio il cui costo è di 30 mila euro. Il Comune di Torrecuso ha proposto anche di accollarsi quota parte di queste spese ma poi si è deciso il ripristino del senso unico poiché è in diritto d'arrivo anche il finanziamento per risanare l'intera area e pertanto procedere con l'installazione dell'impianto di monitoraggio può rappresentare un costo inutile».

Prosegue, intanto, l'impegno per realizzare il piano definitivo, con lavori miranti al consolidamento e alla stabilizzazione della frana per eliminare pericoli di nuovi dissesti franosi. «Abbiamo presentato e candidato il progetto esecutivo – conclude Iannella – per ottenere il finanziamento di 4,5 milioni di euro. Dopo aver acquisito i pareri dalle autorità competenti e svolto le conferenze di servizio ad hoc, abbiamo il piano pronto che necessita solo di essere finanziato. E sembra, dalle ultime notizie giunte dalla Regione, che il finanziamento sia prossimo alla concessione». C'è preoccupazione, intanto, tra i sindaci della zona per il programmato ritorno al senso unico alternato su una arteria im-

portante e particolarmente trafficata. «Per gli automobilisti di Casalduni – spiega il sindaco Pasquale Iacovella – si tratta di una strada importante soprattutto per gli abitanti della zona Stir. Con la riattivazione del senso unico alternato ritorneranno i disagi e le difficoltà». Anche il sindaco di Fragneto Monforte Luigi Facchino è contrariato dal ripristino del semaforo. «Non è possibile – dice – richiudere parzialmente la carreggiata. Così non si può andare avanti». È ormai da marzo 2013 che è in corso un ampio movimento franoso a monte della statale 87 con riversamento di materiale sulla carreggiata stradale. Con l'alluvione del 2015 la situazione si è aggravata poiché il dissesto ha causato anche l'apertura di una voragine sul piano viario. Negli anni passati quando il tratto della frana è stato chiuso il traffico proveniente da Benevento e diretto verso Campobasso è stato deviato sulle arterie secondarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggio a Pagliara in giunta il nodo aree

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Dopo contrada Iannassi ora anche Pagliara avrà una sua area destinata al parcheggio. La notizia è stata annunciata sul suo profilo di facebook dal primo cittadino Arturo Vernillo, che vive proprio in quella frazione. Ed ecco l'annuncio dell'iniziativa, al momento solo allo stadio embrionale: «Nella prossima seduta di giunta sarà affrontata la questione «parcheggi» alla via Tuoro ed alla via Bottighelle di Pagliara. Assieme all'assessore Nicola Pennucci proporrò l'acquisizione di aree da adibire a parcheggio così da risolvere un problema. Intanto nelle more delle decisioni che saranno prese, vige il codice della strada. Pertanto coloro che espongono cartelli di parcheggio fasulli, non registrati o non in regola con il pagamento dei diritti appositi, dovranno rimuoverli ad horas in quanto i titolari potrebbero essere denunciati all'autorità giudiziaria. Per coloro i quali sono in regola, ribadiamo, che vige il codice della strada anche per le distanze e infine i possessori di seconde case sono invita-



ti a regolarizzare la propria posizione con il fisco comunale. Avvieremo degli accertamenti su immobili che risultano seconde case sia per l'iscrizione TARI, che per quella Imu». Intanto torna a riunirsi il consiglio comunale, in prima convocazione per lunedì 18 alle 19 e in seconda convocazione per il giorno seguente sempre alla stessa ora. All'ordine del giorno un solo argomento ovvero la stipula della convenzione relativa al permesso di costruire convenzionato con compensazione urbanistica relativo all'intervento in via Appia alla contrada Iannassi. In pratica è il vero e proprio «atto di nascita» della piazza nella più popolosa località di Iannassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costantini: «Collaboriamo per gestire la crisi idrica»

SAN MARCO DEI CAVOTI

Miriam Masone

La carenza d'acqua, un tempo circoscritta al periodo estivo, oggi affligge il comune fortorino anche nelle stagioni più fredde causando disagi significativi ai cittadini e agli agricoltori. Per questo motivo il consigliere di minoranza Donato Costantini ha inviato una lettera aperta all'amministrazione comunale sammarinese in cui solleva la questione della crescente mancanza e dispersione idrica nel territorio. «La persistente carenza d'acqua – dichiara Costantini – rappresenta un ostacolo per qualsiasi ipotesi di rilancio economico e sociale del nostro comune». Il consigliere d'opposizione propone una serie di azioni per fronteggiare l'emergenza come «la mappatura del territorio» attraverso un'analisi che permetta di individuare le perdite e intervenire in modo mirato. Inoltre ritiene sia necessario «un piano manutentivo» supportato da moderne tecnologie che evitino perdite d'acqua. In ultimo suggerisce «la sostituzione delle condutture con un investimento a lungo termine che rinnovi le obsolete in-



frastrutture idriche intercettando fondi specifici e programmando investimenti strategici. Quanto al nodo risorse il consigliere afferma: «Sono consapevole delle difficoltà economiche che il Comune sta attraversando e della complessità burocratica legata a tali progetti. Tuttavia mi auguro che queste riflessioni possano essere prese in considerazione nell'interesse di tutta la comunità». Sul suo impegno e il suo ruolo, invece, Costantini precisa: «Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e per collaborare a eventuali tavoli di lavoro su questo tema. L'obiettivo della lettera è cercare di fare un'opposizione non gridata, sulle barriate ma costruttiva, senza confusione di ruoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde e manutenzione debuttano 8 tirocinanti

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

Prendono il via i tirocini di inclusione sociale previsti dal «Programma Gol» (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Una misura finanziata dalla Regione con i fondi del Pnrr Missione 5 «Inclusione e coesione» e «Politiche attive del lavoro e formazione». Otto i cittadini beneficiari dei percorsi di ingresso o reinserimento al lavoro suddivisi in due progetti. Cinque tirocinanti saranno impegnati nella cura e nella manutenzione del verde pubblico, altri tre nella cura e nella pulizia dei locali che sono ad oggi nella disponibilità del Comune. «Si tratta di un'iniziativa – ha spiegato il sindaco Clemente Di Cerbo nel ricevere in municipio i tirocinanti – tesa a favorire l'inclusione sociale attraverso percorsi formativi e professionalizzanti che permette ai cittadini di migliorare e aggiornare le proprie competenze e abilità professionali utili per l'inserimento nel mondo del lavoro e per contrastare la disoccupazione



senza comportare impegni di spesa da parte del Comune». Da una parte dunque l'inclusione sociale e si spera lavorativa dei soggetti beneficiari del tirocinio, dall'altra parte i servizi pubblici che l'amministrazione comunale potrà garantire grazie ai percorsi del programma «Gol». «Ringrazio – ha aggiunto quindi il sindaco – quanti si sono prodigati allo sviluppo di tale utile progetto. Dare risposte lavorative a otto concittadini, sia pur a tempo determinato, è una grande soddisfazione per noi amministratori comunali. Ci auguriamo che tali provvedimenti possano ripetersi nel tempo e siano anche forieri di stabilizzazione per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa



Siamo orgogliosi di annunciare una sessione plenaria straordinaria dell'Europarlamento per i 1.000 giorni di coraggio del popolo ucraino
Roberta Metsola presidente del Parlamento europeo

Putin ordina l'attacco su tre fronti

Blinken a Bruxelles per organizzare la difesa. Ieri una madre e i suoi tre figli uccisi dalle bombe a Kryvyj Rih

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV Nel lasso di pochi giorni il teatro della guerra russo-ucraina sta subendo profondi mutamenti militari e diplomatici. Vladimir Putin approfitta della transizione politica americana e della tempesta scatenata nel campo occidentale dall'arrivo di Donald Trump per guadagnare con le armi il massimo territorio possibile. Non ci si faccia illusioni — mettono in guardia a Kiev —, nel caso fossero in vantaggio, i comandi di Mosca non si fermeranno certo alle quattro regioni indicate dal Cremlino come gli obiettivi da raggiungere.

Se gli ucraini non avranno uomini e armi sufficienti per fare argine, i soldati russi andranno oltre Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk e Lugansk e proseguiranno in profondità per puntare verso Sumy, Odessa, Dnipro, sino alla stessa capitale. Una madre e i suoi tre bambini, il più piccolo aveva due mesi, ieri sono rimasti uccisi sotto le bombe russe a Kryvyj Rih. Putin non lo dice più apertamente, come invece faceva due anni fa, ma l'obiettivo ultimo resta prendere tutta l'Ucraina.

Per cercare di organizzare la resistenza il segretario di Stato americano Antony Blinken è arrivato a Bruxelles,



Salvataggio Un gruppo di soccorritori tra le macerie di un edificio di Zaporizhzhia dopo il bombardamento di ieri (Epa)

dove oggi incontra il segretario generale della Nato, Mark Rutte. Poi vedrà Macron e altri leader europei: resta aperto il dibattito sulla luce verde a Zelensky per l'utilizzo delle armi occidentali in profondità nel territorio russo. Il tempo stringe: il piano originale dello Stato maggiore russo, che nel febbraio-marzo 2022 prevedeva di strozzare gli ucraini partendo da tre settori per poi convergere al centro, appare oggi più vivo che mai. Da nord Putin ha voluto la concentra-

zione di 50.000 soldati, inclusi sembra oltre 10.000 nordcoreani, per liberare l'enclave russa di Kursk occupata dagli ucraini a partire dallo scorso 6 agosto. Ci hanno già provato due giorni fa, parrebbe che abbiano attaccato per cinque o sei volte con unità corazzate protette da sciame di droni. Secondo i portavoce ucraini, «per i russi è stata una giornata nera», pare abbiano perso una decina di unità corazzate.

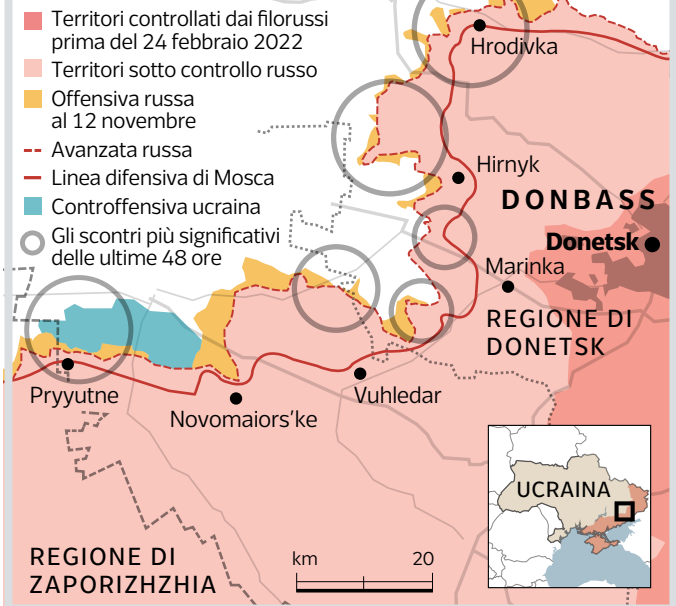
Il secondo settore squassato dall'offensiva è il Donbass,

nel Nord-Est. Qui gli ucraini stanno perdendo progressivamente territorio, circa 500 chilometri quadrati nel solo mese di ottobre. A fine settembre i russi erano riusciti a occupare la piazzaforte di

L'energia nel mirino

Le truppe russe puntano verso la centrale termoelettrica di Kurakhove

La situazione



Vuhledar, che si trova su un'altura e offre notevoli vantaggi strategici. In questo momento stanno concentrando verso la cittadina di Kurakhove, dove funziona ancora un'importante centrale termoelettrica. La diga sul vicino bacino idrico è stata colpita, la fuoriuscita dell'acqua non pare abbia causato gli stessi gravissimi danni provocati dalla distruzione russa di una grande diga sul fiume Dnepr presso Kherson l'anno scorso.

Elemento di novità nelle ultime settimane sono i concentramenti di truppe russe nel settore meridionale presso il capoluogo regionale di Zaporizhzhia. Pare che stiano avanzando in particolare verso la cittadina di Orikhiv. Vladyslav Voloshyn, portavoce ucraino del comando meridionale, conferma che i russi stanno ammassando truppe e ci si aspettano «attacchi in profondità da un giorno all'altro».

L. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Fitto si presenta: «Io qui per l'Europa» Ma è stallo, maggioranza Ursula divisa

L'esposizione (accorta) nell'audizione non basta, voto rinviato. Meloni: attacchi inconcepibili dal Pd

La Nota

di Massimo Franco

UN'IMMAGINE DI DEBOLEZZA CHE ACCOMUNA L'ITALIA E LA UE

Il «licenziamento» dei magistrati italiani che si occupano dei centri per immigrati in Albania da parte del miliardario trumpiano Elon Musk ha un merito: fa capire quali potrebbero essere i rapporti con l'Europa dopo il risultato delle elezioni statunitensi. «Questi giudici se ne devono andare», ha scritto in modo a dir poco sorprendente sul suo X, ex Twitter, dopo l'ennesima sospensione dei trasferimenti decisi dal governo di Giorgia Meloni. Ma è chiaro che, a parte il plauso del vicepremier leghista Matteo Salvini, il messaggio è motivo di imbarazzo per Palazzo Chigi.

Si tratta di un'ingerenza che colpisce la difesa della sovranità nazionale: tanto più da parte di un personaggio che non ha incarichi ufficiali e viene considerato l'interlocutore-ponte della premier presso la nuova Amministrazione. La sua dichiarazione maldestra permette alla magistratura e alle opposizioni di reagire, dopo giorni di polemiche col governo; e di rovesciare sulla maggioranza di destra l'accusa di volere lo scontro. Nuovo veleno, dopo le tensioni roventi sull'ordine pubblico seguite alle

Gli equilibri

L'incursione di Musk alimenta veleni e imbarazzi e le votazioni sui vicepresidenti spaccano le opposizioni

manifestazioni contrapposte a Bologna.

È una spirale che la Lega e una parte di FdI e di FI assecondano. Ma c'è chi comincia a dubitare che sia la strada migliore. Lo scontro tra governo e giudici sui migranti evoca un conflitto che delegittima tutti. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, di FdI, ieri lo ha riconosciuto. «Credo che una parola decisiva debba arrivare: c'è stato un ricorso alla Corte europea e può darsi sia la sede giusta». Non solo. Ha aggiunto che le «invasioni di campo» non sono «sempre da una parte sola». E vanno risolte con la collaborazione tra politica e magistratura.

Ma quanto accade conferma l'impressione di debolezza che l'Europa e le sue istituzioni trasmettono: al punto da permettere incursioni sgangherate come quella di Musk. C'è da chiedersi quale immagine abbia offerto una Commissione Ue incapace di nominare i propri commissari per i veti incrociati tra Stati e partiti. Le audizioni cominciate ieri con quella, ineccepibile, del vicepresidente designato dall'Italia, Raffaele Fitto, si sono concluse con un rinvio non solo per lui ma anche per gli altri cinque.

E la spaccatura anche nel Pd ha fatto chiedere a Meloni quale sia la linea ufficiale del partito di Elly Schlein. Significa fornire argomenti a chi ritiene che l'Unione europea sia un concetto astratto; che basta poco per vederne la fragilità: sul sostegno all'Ucraina come sulle nomine della Commissione. Il rinvio è stato motivato con l'esigenza di evitare spaccature, prendere tempo e arrivare a un «sì» collettivo. Ma le divergenze sono evidenti. Attraversano Stati e singoli partiti. E mostrano due idee di Europa e di Occidente incapaci finora di trovare una sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Ha studiato Raffaele Fitto. «Voglio essere chiaro: non sono qui per rappresentare un partito politico. Non sono qui per rappresentare uno Stato membro. Sono qui oggi per affermare il mio impegno per l'Europa». Questo era chiamato a provare davanti alla commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo per meritare la vicepresidenza esecutiva, perché la sua preparazione sulla politica di coesione — il suo portafoglio — era già nel suo curriculum: governatore della Puglia, ministro per la Coesione territoriale, europarlamentare proprio nella commissione Regi, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr.

Ma Fitto appartiene al gruppo dei conservatori dell'Ecr, che non fanno parte della «maggioranza Ursula» né ne hanno fatto parte nella scorsa legislatura. La vicepresidenza esecutiva è il motivo

per cui Socialisti, Liberali e Verdi non lo vogliono sostenere. Il nodo sarà sciolto nei prossimi giorni: i gruppi parlamentari hanno deciso di posticipare, in una logica a pacchetto, la decisione sui tutti i sei vicepresidenti esecutivi e sul commissario ungherese alla Salute Várhelyi.

La premier Meloni si è complimentata con il suo ex ministro per la «competenza che, nel merito, gli è valsa l'apprezzamento di moltissimi presenti di diverse famiglie politiche. Anche alcuni esponenti della sinistra italiana», che la presidente del Consiglio ha ringraziato pur trovando «inconcepibile che alcuni esponenti del Pd chiedano adesso di togliere la vicepresidenza esecutiva».

Gli eurodeputati hanno chiesto a Fitto di rendere conto dei suoi voti passati, se difenderà lo Stato di diritto, come si comporterà sul Green Deal e se difenderà una coesione attenta dei territori e non accentrata. Fitto ha ripe-

tuto su tutto, in modo fedele, le linee guida che la presidente von der Leyen ha presentato in luglio. Il candidato italiano non si è stancato di ripetere che «essere parlamentare europeo vuol dire rappresentare una parte, essere ministro in un Paese vuol dire ave-

L'attore

In Umbria parla Schlein: in platea c'è Terence Hill



Chi è Terence Hill, 85 anni, al secolo Mario Girotti

C'era anche Terence Hill (Mario Girotti), 85 anni, al comizio della segretaria del Pd Elly Schlein in Umbria, l'altra sera ad Amelia (Terni). Lo storico interprete del sacerdote «don Matteo» ha applaudito e stretto mani durante l'intervento della leader pd a sostegno della candidata alle Regionali, Stefania Proietti.

re un ruolo istituzionale e rappresentare il proprio Paese, essere commissario vuol dire rappresentare l'Unione europea e la Commissione europea». Fitto ha fatto professione di fede: «Sono consapevole dei requisiti imposti ai membri della Commissione in base ai Trattati e al codice di condotta. Se confermato, li rispetterò rigorosamente e agirò sempre e solo nell'interesse della nostra Unione e dei nostri cittadini». Le polemiche di un anno fa sul fatto che il governo Meloni si aspetti da un commissario italiano «un occhio di riguardo» sono rimaste fuori.

Fitto è riuscito in quello che sa fare meglio: costruire ponti, in un approccio «ecumenico» da vecchio democristiano. Una scuola che non si dimentica. E quando è stato accusato dalla verde Ana Miranda Paz di essere «fascista», Fitto ha ringraziato per l'intervento «costruttivo e rispettoso»: «Se le do l'idea di un fascista, faccia lei, deciderete



In Aula Raffaele Fitto, 55 anni, Ecr, ieri a Bruxelles per le audizioni dei commissari (Epa)

L'intervista

di Maria Teresa Meli

ROMA Dario Nardella, il Partito democratico non rivela le sue carte su Raffaele Fitto, perché la state facendo tanto lunga?

«Non la stiamo facendo lunga. La verità è che non basta valutare l'audizione del commissario Fitto, cosa che abbiamo fatto senza pregiudizi. Noi dobbiamo anche considerare l'impostazione complessiva della Commissione».

«Ha tenuto testa alle domande Il punto però è la squadra: c'è un asse spostato a destra»

Nardella (Pd): sull'interesse nazionale la premier non dia lezioni

Voi del Pd accusate Ursula von der Leyen di aver spostato la Commissione a destra. Per colpa della vicepresidenza a Fitto?

«In audizione Fitto nel merito ha tenuto testa alle domande. Non si può dire che sia stato deludente, soprattutto sul fronte degli impegni che ha assunto. Ciò detto, resta il problema dell'assetto politico della Commissione,

che ha un asse molto spostato sulle posizioni conservatrici. Von der Leyen sta giocando con il fuoco: se i nodi non vengono sciolti ne trarremo le conseguenze anche sul voto finale del collegio».

Nardella, sta forse dicendo che socialisti e democratici potrebbero votare contro tutta la Commissione?

«Non si può escludere niente. Von der Leyen deve



Chi è Dario Nardella, 48 anni, Pd, ex sindaco di Firenze, è parlamentare a Strasburgo

farci capire se oggi c'è una maggioranza politica diversa da quella che le ha dato il voto il 18 luglio, perché se c'è una maggioranza diversa allora noi ricaveremo le nostre conclusioni».

Dica la verità, tanto più dopo l'annuncio del voto favorevole alla Commissione di Fratelli d'Italia, sospettate che ci sia un patto tra Meloni e von der Leyen?



Il nuovo governo dell'Unione europea

(C) Ced Digital e Servizi | 1731485604 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Fitto: «Rappresento l'Ue» Cita De Gasperi e scalda gli animi degli europeisti

► A Bruxelles il ministro italiano candidato alla vicepresidenza di fronte al fuoco di fila di Socialisti, Liberali e Verdi. Voto rinviato

L'AUDIZIONE

Adolfo Pappalardo

BRUXELLES. Alla fine indica con lo sguardo i ritratti alle pareti e cita De Gasperi, «uno dei padri fondatori dell'Europa. Quest'anno sono 75 anni dalla sua morte. Serve ricordare da dove veniamo per creare una prospettiva credibile per il futuro». È il passaggio finale del ministro Raffaele Fitto dopo 3 ore di audizione nella sala intitolata al leader democristiano. Ma più che audizione, è un fuoco di fila di domande, spesso insidiose, in cui sinistra e verdi tentano di metterlo in difficoltà. Ma Fitto, eloquio felpato più che teso, risponde senza tentennamenti dopo un discorso iniziale di 15 minuti giudicato dagli europarlamentari, anche avversari, molto europeista. «Audizione non priva di un giudizio positivo», ammetterà dopo il dem Dario Nardella. Un po' le staffe, però, Fitto le perde solo all'ennesima domanda provocatoria. Da cui ovviamente, grazie all'esperienza di politico navigato quale è, se ne esce con

L'INTERVENTO SEGNA IL CAMBIAMENTO DI ROTTA TRA ROMA E LA MAGGIORANZA DI VON DER LEYEN

una battuta che fa ridere la platea. «Se le do l'idea di un fascista - replica a una deputata verde - Mi guardi: faccia lei, decida voi, a me sembra che siano temi e argomenti lontanissimi da qualsiasi ipotesi reale, è una suggestione che sinceramente non riesco nemmeno a cogliere».

L'AUDIZIONE

«Non sono qui per rappresentare un partito politico o uno Stato membro ma per affermare il mio impegno per l'Europa», è l'incipit di Fitto, indicato come vice presidente esecutivo designato della Commissione europea a Coesione e riforme, nella sua audizione di conferma nella commissione Sviluppo regionale (Regi) del Parlamento europeo. Poi scalda la platea per far capire che per anni è stato parte di quella assise. «Durante i miei anni in questo Parlamento, sono stato onorato di lavorare fianco a fianco con molti di voi. Abbiamo collaborato positivamente e agito sempre con rispetto. Questo è il mio approccio. Ho rispettato - aggiunge - l'opinione di tutti, anche quando era diversa dalla mia. Il modo migliore per andare avanti è sempre quello di unirsi e avere un dialogo aperto e costruttivo. Nonostante visioni e posizioni politiche diverse, siamo un'unione di 27 paesi: questa è la nostra forza, le nostre diverse culture, storie e prospettive



che si uniscono per affrontare le sfide più importanti nei prossimi anni».

Sono i passaggi cruciali. Il suo discorso, infatti, vuole essere, e lo è, molto europeista. E deve far capire che è sì stato designato dal governo Meloni ma il ruolo che si accinge a ricoprire è super partes. «Sono pronto a mettere tutta la mia esperienza al servizio della Commissione e dell'Unione europea e sono onorato che il governo italiano, guidato da Giorgia Meloni, mi ha proposto come membro del futuro collegio dei commissari. Vorrei ringraziare la presidente von der

Leyen per avermi affidato il ruolo di vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme», dice sempre Fitto. E aggiunge: «Sono qui oggi per affermare il mio impegno nei confronti dell'Europa. Sono consapevole dei requisiti imposti ai membri

E SULL'ASTENSIONE AL NEXT GENERATION ASSICURA: «ERA UNA POSIZIONE DI ATTESA E NON CONTRARIA»

della Commissione dai trattati e dal codice di condotta e se sarò confermato, li rispetterò rigorosamente e agirò sempre nell'interesse esclusivo della nostra Unione e dei nostri cittadini. Sono anche consapevole che il ruolo di vicepresidente esecutivo comporta grandi responsabilità».

LA SVOLTA

È il cambiamento di rotta che la platea Ue attende dopo che a luglio gli europarlamentari di Fdi avevano negato il loro appoggio proprio alla presidente von der Leyen. E con la designazione di Fitto, invece si assiste ad un riavvicinamento, necessario, tra la premier Meloni e la Ue. Nonostante i mal di pancia della maggioranza composta da Popolari, socialisti, liberali e verdi. Che poi è questo il punto di caduta che permetterà, la settimana prossima, il via libera ai commissari designati. Fitto compreso. E non oggi come previsto: serve sciogliere prima tutti i nodi. Ma ormai cosa certa dopo l'audizione di ieri in cui vengono spazzati via i dubbi del passato. «Sull'astensione sul Next Generation Eu, quando ero in carica come europarlamentare, oggi non lo rifarei. In quella fase avevo dei dubbi sull'attuazione, ma era una posizione di attesa, non era contraria. Come ministro per il Recovery in Italia, affermo che la nostra esperienza è stata positiva votare domani voterei un favore», spiega Fitto ri-



spondendo alle domande della grillina Valentina Palmisano che cerca di metterlo in difficoltà a tutti i costi. E così in generale verdi e grillini che cercano in tutti i modi di mettere Fitto sulla graticola. Anche ripetendo questi e domande su cui lui non cade. In particolare per evidenziare una vicinanza al leader ungherese Orbán quando era eurodeputato per il gruppo dei conservatori Ecr. «Il mio ruolo è differenziato, e io faccio la differenza: essere parlamentare euro-

peo vuol dire rappresentare una parte, essere ministro di un paese vuol dire avere un ruolo istituzionale e rappresentare il proprio Paese; essere commissario europeo vuol dire rappresentare l'Unione europea, la Commissione europea. E io sono qui per garantire questo impegno assoluto», sottolinea tra gli applausi della platea prima di chiarire come sarà «indipendente ed equidistante da tutti i 27 stati membri. So esattamente cosa significa in termini di impegno essere

Anci, Manfredi avanza ancora dal Nord pochi sindaci dicono sì all'appello di Sala

LE MOSSE

Luigi Roano

Ci riprova Beppe Sala - il sindaco di Milano - a lanciare Stefano Lo Russo, sindaco di Torino quale presidente Anci. Ha tentato il primo cittadino meneghino di mettere insieme un po' di sindaci del nord in quota centrosinistra e Pd - e Sala non è del Pd - per cercare di smuovere le acque e dare una spallata al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi che però continua a correre verso la Presidenza dell'Anci con il ruolo di favorito. A sette giorni dall'Assemblea elettiva dei sindaci - che si terrà proprio a Torino a partire dal 20 - il tentativo di Sala resta velleitario. A oggi al di là delle dichiarazioni, di concreto c'è nulla. «Sarebbe meglio a mio giudizio se il no-

me del nuovo presidente dell'Anci - spiega Sala - fosse definito dai sindaci e non dalle segreterie di partito. Mi pare che l'ipotesi di fare una veloce primaria non il giorno delle elezioni, ma prima, può avere senso. Se i sindaci dicono la loro, poi che sia l'uno o l'altro, essendo Gaetano Manfredi e Stefano Lo Russo due persone di assoluto livello, è più facile per tutti accettarlo. Se è una decisione che non viene presa dai sindaci, qualche mal di pancia lo suscita». Sala dalla mozione

IL PRIMO CITTADINO DI MILANO: NON SIANO I PARTITI A DECIDERE CHI DEVE GUIDARE L'ASSOCIAZIONE

«serve un presidente del nord all'Anci» è passato alla rivendicazione di eventuali «mal di pancia» che significa in buona sostanza una ritorsione politica verso il Pd. E la sensazione che Sala stia cercando di ritagliarsi una ribalta politica sfruttando il Pd è sempre più forte. Nessun sindaco tuttavia si accoda alle parole di Sala, mentre dal Pd arrivano le parole di Matteo Ricci ex sindaco di Pesaro, ex Presidente di Ali e attuale Eurodeputato del Pd: «L'Italia - spiega Ricci - va ricu-

RICCI (PD): L'ITALIA VA RICUCITA E L'EX MINISTRO È LA MIGLIORE SOLUZIONE, COME FIGURA ISTITUZIONALE



lita, lo diciamo ogni giorno: vanno evitate contrapposizioni e, se posso dare un consiglio ai miei ex colleghi, dico che vanno evitati scontri tra nord e sud a maggior ragione dentro l'area del centrosinistra. Dopo le elezioni amministrative di giugno il centrosinistra ha la netta maggioranza dei comuni e spetta ai sindaci dem e progressisti indicare il Presidente dell'Anci. Quanto a Manfredi io mi sono espresso in tempi non sospetti rispetto alla sua candidatura quale presidente dell'Anci: mi sembra istituzionalmente la più forte. Penso però che ci siano tutte le condizioni per evitare fratture e ricomporre perché ci sono altri ruoli autorevoli all'interno dell'Anci e del partito da ricoprire». Ricci prosegue così il suo ragionamento: «Otto anni fa, siamo nel 2016, la partita era tra me e Antonio

Nell'immagine d'archivio il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

Decaro che appartenevamo allo stesso partito, il Pd. L'allora segretario e Presidente del Consiglio Matteo Renzi fece la scelta di indicare me come responsabile enti locali della segreteria e tutti noi indicammo Decaro Presidente. Penso che il Pd e i sindaci dem anche questa volta comporranno la vicenda rispettando le legittime ambizioni di tutti, a iniziare da Lo Russo, ottimo sindaco di Torino. Ma io non voto, votano i sindaci. La situazione è questa: Manfredi a oggi ha la maggioranza dei consensi che supera il 70% è emerso anche dalla conta che ha fatto Sala. Bisogna trovare un accordo prima del 20 quando verrà eletto nella mattinata il nuovo Presidente. E il vero obiettivo di Lo Rus-

Il nuovo governo dell'Unione europea

(C) Ced Digital e Servizi | 1731485604 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Lo scenario

Bruxelles, sei vicepresidenti per Ursula una sola partita

► I complimenti di Meloni, poi l'affondo: Schlein chiarisca la posizione del Pd
La strategia: valutazioni simultanee per superare i veti di partiti e governi



Raffaele Fitto in audizione al parlamento europeo

un commissario europeo, conosco gli articoli dei trattati, gli articoli che si applicano. Conosco il codice di condotta che i commissari si impegnano a rispettare, e posso assicurarvi che la serietà di mantenere gli impegni è assolutamente garantita». E aggiunge: «Peraltro la presidente eletta von der Leyen ha richiamato l'esigenza della collegialità delle decisioni della Commissione europea, e io le dico che sono assolutamente d'accordo nell'interpretare questo messaggio. Perché essere commissario

vuol dire rappresentare l'Unione europea e la Commissione europea».

Sa bene Fitto che la strada, per veti incrociati e questioni di assetti politici più che sul suo nome, rimane in salita. Ma fa presente come lui sia stato designato da un paese fondatore della Ue «ed in questo momento bisogna mettere davanti gli interessi di tutti rispetto a quelli di parte». E per questo sottolinea: «Se io stessi dall'altra parte come capogruppo, non avrei alcuna difficoltà a votare per la riconferma della socialista Ribera. Che ringrazio - conclude - per il lavoro che ha fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

so - sostenuto da Sala almeno questo trapela - è un incarico forte dentro al Pd cioè il coordinamento dei sindacati dem. Lo Russo - bonacciniano - quindi non vicino alla segretaria Elly Schlein però non riesce a sfondare su questo terreno, l'alternativa propostagli è un ruolo nell'Anci, cioè il coordinatore delle Città metropolitane. La differenza è una politica ed è di sostanza. Perché coordinatore dei sindacati dem che sono moltissimi significherebbe un po' avere un fucile puntato contro la segretaria. A oggi la copia Sala-Lo Russo può contare sull'appoggio di un pezzo dei sindacati della Lombardia e del Piemonte ma non quelli della Lega che appoggiano Manfredi senza tessera di partito e come ha detto Ricci «figura istituzionalmente forte». Per il resto Roberto Gualtieri sindaco di Roma è con Manfredi e Gualtieri è anche presidente di Ali. Come lui la sindacista di Firenze Sara Funaro, quello di Bari Vito Lecese, quello di Bologna Matteo Lepore al potrebbe e dovrebbe andare il coordinamento appunto dei sindacati dem.

LE ALLEANZE

La rete di alleanze di Manfredi

è fitta, la trama della candidatura è stata scritta oltre un anno fa. Così buona parte dei primi cittadini del centrodestra non fa mistero che tra un sindaco targato Pd e uno senza tessera di partito pur saldamente nel campo progressista non hanno dubbi sceglierebbero Manfredi. Il tema è politico e numerico a oggi Lo Russo è in minoranza in entrambi i campi. Senza trascurare l'ottimo rapporto che Manfredi ha con Raffaele Fitto che ha molte chance di diventare Commissario europeo per la Coesione e il suo cavallo da battaglia da ministro è stato quello di puntare sulle città, sui territori non a caso i Fondi coesione sono andati in grandissima parte direttamente nelle casse dei Comuni senza passare per le Regioni concetto che Fitto ha ribadito anche ieri da Bruxelles: «La politica di coesione della prossima Commissione Europea sarà focalizzata sulle isole, sulle regioni remote e sulle aree rurali, oltre che sulle aree urbane. «È molto importante - conclude Fitto - lavorare per un ruolo centrale dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Invitato
Bruxelles. È diventata una partita invisibile ormai. Sottotraccia. Con la decisione, presa già ieri mattina, di rinviare il voto non solo di Raffaele Fitto ma di tutti i vicepresidenti. Non a oggi, come previsto inizialmente, ma alla prossima settimana, con l'obiettivo di procedere con una votazione unica ed evitare sgambetti o tiri mancini. E per rasserenare il clima, intavolare trattative, è direttamente la presidente della commissione Ursula von der Leyen, che ieri nel mezzo del pomeriggio appare in Parlamento. Da lei i gruppi di maggioranza, Socialisti, verdi e Renew in prima fila, vogliono segnali politici che convincono del fatto che la maggioranza che la votò a luglio (Ppe, S&D, Renew e Verdi), dichiaratamente europeista, regge ancora. E la Von der Leyen incon-

VON DER LEYEN RASSICURA PERSONALMENTE I GRUPPI PER EVITARE SGAMBETTI. IL VOTO TRA UNA SETTIMANA

tra per questo socialisti e liberali separatamente per smorzare sul nascere il rischio che sia messo in discussione il via libera alla Commissione entro fine mese. Si cammina, tra mille insidie, insomma.

LA PREMIER

A intervenire, in serata, in difesa di Fitto, è direttamente la premier Meloni, che loda «la sua competenza che, nel merito, gli è valsa l'apprezzamento di moltissimi presenti di diverse famiglie politiche. Anche alcuni esponenti della sinistra italiana lo hanno riconosciuto, e li ringrazio per questo». Poi la sciafolata: «Ma per questo trovo inconcepibile che alcuni esponenti del Pd chiedano adesso di togliere al commissario italiano designato la vicepresidenza esecutiva della Commissione Europea. Vorrei sapere dalla segretaria del Pd se questa è la sua posizione ufficiale: sottrarre all'Italia una posizione apicale per impedire di avere una maggiore influenza anche su chiave settori come agricoltura, pesca, turismo, trasporti e infrastrutture strategiche. Possibile che preferisca mettere il proprio partito davanti all'interesse collettivo?». Alla Meloni, infatti, non è sfuggito ciò che qualcuno ieri insinuava: ridisegnare le deleghe dei commissari designati. L'indice viene puntato sul Pd anche se i suoi esponenti lodano l'audizione del ministro del governo Meloni. «Non ho un'opinione negativa sulle risposte di Fitto, a partire dalla dichiarazione preliminare in cui ha precisato che non rappresenterà nella nuova funzione nessun partito



e nessun governo, ma l'Europa», dice l'eurodeputato Raffaele Topo. E così il collega Dario Nardella. Che però precisa: «Fitto non è il problema, il problema è l'assetto della commissione stessa. Ci sono due piani per noi different: uno è l'audizione, l'altro è quello sul voto per la Commissione. Sono piani separati come chiedono i trattati proprio perché il voto sulla Commissione è un giudizio complessivo sull'assetto politico della Commissione ed è lì che i Socialisti e democratici faranno presente la forte perplessità sull'attribuzione di un ruolo di vicepresidente a un esponente di Ecr che non ha votato von der Leyen a luglio». Le perplessità insomma sono tutte qui. E riguardano, in particolare, non gli esponenti dem italiani quanto i colleghi del gruppo socialista.

LE PARTITE

Perché il voto su Fitto si è incrociato con quello della riconferma della socialista spagnola Ribera creando un corto circuito. I popolari minacciano infatti, per ritornare al no dei socialisti a Fitto, di non votare la Ribera. Sarebbe una catastrofe per la maggioranza Ursula. Da qui la decisione di congelare anche i liberali Kaja Kallas (su cui non ci sono dubbi) e Stéphane Se-



Il voto sui vice-presidenti è stato rinviato a data da destinarsi



Uno scorcio dell'aula a Bruxelles, a lato la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen

journé così come il «patriota» Varhelyi. Perché se cade uno, rischiano di cadere tutti. «La principale questione sul piatto riguarda la conferma di Ribera come vicepresidente esecutivo, ed è connessa con una polemica molto forte che c'è in Spagna a seguito della malagestione dell'alluvione di Valencia. Malagestione di cui anche lei è accusata da un ramo politico del Parlamento spagnolo e che si riverbera in anche in queste aule», sottolinea Carlo Fidanza capodelegazione di Fdi che aggiunge: «Nulla c'entra Fitto con questi ritardi, che avrebbe potuto essere votato oggi (ieri, ndr), passando ampiamente. Non c'è un accordo sul destino della Ribera e questo porta i gruppi di maggioranza a dover cercare un accordo più ampio, per consentire di portare a casa l'intero pacchetto». E anzi Fidanza apre: «Sul voto alla nuova Commissione Ue esattamente come fu 5 anni fa le diverse delegazioni nazionali del gruppo Ecr valuteranno autonomamente come esprimersi, la delegazione di Fratelli d'Italia sarà favorevole».

E ieri sera la Ribera, nella sua ultima audizione, non mette benzina sul fuoco al nome di Fitto. Consapevole come è che i due destini siano legati. «Rispetto la decisione presa da qualsiasi governo dei 27 Stati membri, rispetto il principio di collegialità e se sarò confermata lavorerò con tutti gli altri colleghi», dice non a caso la Ribera in audizione rispondendo a una domanda su Fitto.

Da qui, con le ultime audizioni chiuse solo ieri sera, quindi arriva poi la decisione di congelare tutto. I gruppi politici infatti hanno chiuso l'accordo di votare tutti assieme per evitare che uno dei vicepresidenti ottenga un giudizio negativo, egli sconfitti non abbiano poi la possibi-

I DEM ITALIANI APPREZZANO I TONI USATI DAL MINISTRO MA RESTANO I DUBBI DEI SOCIALISTI SULL'OK ALLA COMMISSIONE

lità di rivalersi su un commissario del partito rivale perché già promosso dopo l'esame. Per questo si è deciso che i giudizi delle commissioni siano confezionati e resi pubblici nello stesso momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1731485604 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La corsa delle start up Campania seconda premiata la creatività

►La «Fabbrica della realtà»: cresce il numero delle aziende innovative e pronte alle applicazioni dell'intelligenza artificiale

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

L'Intelligenza Artificiale è probabilmente la più grande innovazione che stiamo vivendo in questo momento storico. Delle sue tante applicazioni si è parlato nel corso del forum «Fabbrica della Realtà» promosso dall'Ansa in collaborazione con Regione Campania e Università di Napoli Federico II, che si è tenuto alla Apple Developer Academy, all'interno del polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio Napoli. Un debutto non casuale, perché proprio da questa sede, nel 2016, ha preso il via un ampio e proficuo ecosistema, che è cresciuto e si è ampliato nel tempo, grazie agli investimenti regionali. E proprio sulle start up, in grado di creare valore attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, la Campania nell'ultimo report nazionale di ottobre è balzata al secondo posto per numero di società innovative, superando il Lazio, che insieme alla Lombardia, costituiva un bipolo fino-

**L'ASSESSORE FASCIONE
«RISULTATI NON CASUALI
NESSUNO OTTO ANNI FA
A SAN GIOVANNI
AVREBBE IMMAGINATO
QUESTO SUCCESSO»**

ra considerato inespugnabile.

SECONDI

«La Campania è una delle Regioni più vicine al punto di vista dell'innovazione, e a confermarlo c'è la seconda posizione per numero di start up innovative. Abbiamo superato il Lazio e vi assicuro che non è banale né



REGIONE Valeria Fascione assessore regionale alla ricerca e innovazione

semplice» ha precisato Valeria Fascione, assessore alla Ricerca, Innovazione e start up, che si gode il successo che ha realizzato con politiche ben pianificate e lungimiranti, confermando che «il 30% delle start up è sulle tecnologie abilitanti, di cui più del 50% sull'AI». «Nessuno otto anni fa - ha aggiunto - poteva immaginare cosa si sarebbe sviluppato in questo luogo: era l'ex fabbrica di conserve Cirio, e con risorse pubbliche è stata ristrutturata, grazie alla visione della Regione. Il di creare qui un Polo di innovazione. Credo che né la Regione, né la Federico II o chiunque altro, avrebbe potuto immaginare cosa poi si sarebbe sviluppato all'interno di questo luogo straordinario. Tra l'altro, in continua evoluzione. Qui è dove le dinamiche dell'innovazione atterrano e danno dei frutti veramente preziosi». Ne sono la prova le 1.509 start up presenti in questo momento in Campania che ne fanno la seconda regione in Italia. «È chiaro che siamo di fronte a un segnale di grande dinamicità e di fermento che ci inorgolisce. Credo che le start

up per noi siano importanti, come lo sono gli studenti, i ricercatori e il capitale umano: perché tutto quello che è accaduto nel nostro territorio è partito da una scelta precisa, avevamo una visione. Oggi siamo la Regione più giovane, abbiamo un sistema universitario che forma il 41% di tutti gli studenti del Sud, un capitale umano incredibile e per noi questa è diventata la materia prima più preziosa». L'ecosistema, appunto, che si è ampliato sempre più con l'arrivo di Apple, Cisco, Deloitte, Calzedonia ed altre aziende «che vengono da noi per il capitale umano e le start up che sono uno strumento di accelerazione dell'innovazione da trasferire al sistema delle PMI ma anche alle Psv».

**LA SCOMMESA
QUANTUM VALLEY
«NON RIPETEREMO
GLI ERRORI FATTI
NEGLI ANNI '60
CON L'ELETTRONICA»**

zione e sulla robotica anche a livello strategico. «Abbiamo investito già 50 milioni sulle start up, programmato 42 milioni per strumenti finanziari dedicati alle start up, più di 200 milioni sul trasferimento tecnologico, più risorse verticali su quelli che sono i nostri ecosistemi di eccellenza: 160 milioni sulla lotta alle patologie oncologiche, investendo in infrastrutture, piattaforme e 50 milioni per il nostro progetto Borgo 4.0 sull'automotive. E ancora la digitalizzazione di tutto il sistema della bellezza, dei beni culturali del nostro territorio, una piattaforma dove abbiamo digitalizzato tutto il patrimonio regionale materiale e immateriale tutto open data» ha proseguito Fascione. Al forum anche alcuni CEO di start up come Gaetano Volpe di Latitudine che con la AI prevengono disastri come quello di Valencia: «Con i nuovi satelliti siamo in grado di produrre mappe di rischio inondazione. Avremmo potuto dare l'alert». E poi Imma Orilio di Talence, Fabrizio Perrone di 2watch che collabora con le grandi case di produzione cinematografica per il restauro digitale, Azzurra Mancini di Logogramma, Raimondo Zizza di Techvisory, e Giorgio Ciardella di Farzati Tech sull'agricoltura di qualità, con sede a Casalvelino «perché voglio creare futuro per i giovani, affinché non scappino via».

QUANTUM VALLEY

C'è poi l'investimento di 100 milioni sulla Quantum Valley «per essere primi anche in questo settore dell'innovazione globale» ha precisato l'assessore regionale. Un settore in fermento e «fondamentale» come ha sottolineato Giovanni Acampora, ordinario di Informatica alla Federico II, direttore del laboratorio di calcolo quantistico e sistemi intelligenti e della Quantum Academy.



«Dobbiamo farci trovare pronti e se realizziamo in Campania una Quantum Valley, non perdiamo il treno che abbiamo perso con l'elettronica negli anni 60». Una chance che per Napoli e la Campania, rappresenta una grande occasione: «Abbiamo tutte le competenze per farlo: dai fisici agli ingegneri che sanno costruire i computer, ai matematici e agli informatici che sanno

progettare gli algoritmi, a tutti coloro che possono utilizzare questi algoritmi in AI più efficienti. A livello nazionale la concentrazione più alta di competenze è qui. Se riusciamo a sfruttare questo vantaggio, possiamo diventare riferimento nazionale ma anche europeo» ha concluso Acampora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SCENARI

Il Mezzogiorno e le imprese francesi ancora più vicini: la Camera di Commercio France Italia ha aperto a Napoli un suo sportello di assistenza alle imprese dei due territori interessate a investire nel Sud e in Francia. Lo sportello è nella sede del consolato francese ed è l'unico della Camera oltre la sede di Milano a testimoniare l'attenzione della Francia verso la vivacità economica del Mezzogiorno. Lo sportello è parte delle attività sviluppate dal Club Mezzogiorno che raccoglie le istituzioni nazionali e locali, gli operatori economici e le imprese francesi e italiane attive nel Sud Italia, «al fine di sostenerle nel loro sviluppo, nei rispettivi scambi e nella creazione di nuove collaborazioni». Dalla fondazione del club nell'ottobre del 2021 ci sono stati tre forum a Napoli e Bari con la partecipazione di

Italia-Francia, la scommessa sul Sud a Napoli uno sportello per le imprese

enti locali e imprese.

QUARTO

Ieri il quarto forum è stato dedicato alle iniziative per lo sviluppo dell'economia del mare. «Un settore chiave per i nostri due paesi - ha ricordato Martin Briens, Ambasciatore di Francia in Italia - insieme rappresentiamo il 24 per cento del valore aggiunto dell'economia marittima del Vecchio Continente». Briens ha ricordato come «il Mediterraneo sia uno spazio essenziale» nella globalizzazione per i transiti di merci e persone e come i due paesi abbiano visioni comuni. Numeri rilevanti come ha sottolineato il rettore dell'Università



NAPOLI L'ambasciatore francese in Italia Martin Briens e l'assessore di Napoli Chiara Marcin

mente l'approccio alla sorveglianza delle reti subacquee).

COOPERAZIONE

Il Forum ha fatto emergere anche l'eccellente livello di cooperazione tra le imprese campane e meridionali e quelle francesi con un legame particolare con la cantieristica di Saint Nazaire e come il sistema di accompagnamento alle imprese straniere che investono in Francia abbia l'obiettivo non solo di trovare soluzioni ai problemi che si presentano ma anche di verificarne poi lo stato nel tempo.

g. mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUARTO FORUM
DEL CLUB MEZZOGIORNO
DEDICATO AL MARE
L'AMBASCIATORE BRIENS
«MEDITERRANEO
STRATEGICO»**

Parthenope. Antonio Garofalo: l'economia del mare italiana e all'interno di questa quella meridionale. Così come - è stato sottolineato nella tavola rotonda coordinata da Alessandro Panaro di Srm - la sfida strategica dell'"underwater", la dimensione subacquea, oggetto sia di grandi attenzioni per gli investimenti per realizzare le reti di trasporto delle varie componenti energetiche sia dei dati, sia proprio per questo motivo oggetto di attenzioni militari (con la guerra in Ucraina e l'attentato nel mar Baltico a tre delle quattro condotte dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 ha fatto cambiare radical-

Primo Piano

Le nuove regole del Fisco

Concordato bis senza forfettari Bonus Natale, platea più estesa

Cdm. Riapertura al 12 dicembre dell'accordo biennale solo per le partite Iva con le pagelle fiscali L'aiuto una tantum di 100 euro nella tredicesima arriverà anche alle famiglie monogenitoriali

Marco Mobili
Giovanni Parente

Una fine d'anno con i botti. Fiscali. Nel decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri con cui viene riaperto il concordato preventivo biennale arriva a sorpresa anche la caccia a una nuova iniezione di risorse per il bonus Natale di 100 euro. Un intervento voluto dal Consiglio dei ministri per ampliare la platea dell'aiuto attualmente destinato (secondo la formulazione uscita dal decreto Omnibus di inizio ottobre) ai lavori dipendenti con redditi fino a 28mila euro a condizione che non siano separati o divorziati e abbiano almeno un figlio. L'ipotesi è di ampliare il numero dei potenziali beneficiari ora pari a un milione, ricomprendendo anche le famiglie monogenitoriali che, non senza polemiche, erano rimaste fuori dal precedente intervento. Ed è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ad affermare che si sta lavorando in questa direzione: «Abbiamo trovato le risorse per arrivare almeno al raddoppio della platea del bonus Natale. Il governo ha sempre voluto ampliare i beneficiari e ha cercato le risorse per includere parte di chi era rimasto fuori all'inizio, come le famiglie monogenitoriali».

Il cuore del decreto resta però la riapertura del concordato preventivo con il decreto approvato ieri destinato a diventare un emendamento del Governo al Dl collegato alla manovra ora all'esame del Senato, in cui sono stati già depositati due correttivi dei relatori che puntualizzano alcuni aspetti soprattutto sulla sanatoria dei redditi 2018-2022 (si veda l'articolo in pagina). Una riapertura per molti ma non per tutti. Potranno accedere all'accordo biennale con il Fisco solo le partite Iva soggette alle pagelle fiscali (gli Isa), che hanno presentato la dichiara-

zione dei redditi entro lo scorso 31 ottobre. Di conseguenza, i tempi supplementari non scatteranno per ditte, autonomi e professionisti che applicano la flat tax, ossia i forfettari.

Come spiega la nota di Palazzo Chigi «l'adesione sarà possibile a condizione che nella dichiarazione integrativa non siano indicati un minore imponibile, un minore debito d'imposta o un maggior credito rispetto a quelli riportati nella dichiarazione presentata entro il 31 ottobre». E anche chi aderirà con la riapertura potrà accedere al ravvedimento speciale per i redditi dal 2018 al 2022.

A conti fatti, considerando che i soggetti Isa che hanno già aderito sono 403mila, la platea dei possibili destinatari della riapertura dovrebbe riguardare tra 2 e 2,3 milioni di partite

Iva. Facendo leva soprattutto su quanti erano rimasti indecisi fino all'ultimo, si potrebbero garantire nuove risorse rispetto a quelle stimate con le adesioni cristallizzate allo scorso 31 ottobre: 1,3 miliardi di euro. Cifra che però andrà confermata da un lato con i versamenti effettivi e dall'altro andrà depurata dalle eventuali decadenze. Variabili che incidono e non poco sulla possibile destinazione delle risorse, che per il Governo hanno un obiettivo prioritario e definito anche nel decreto fiscale collegato alla manovra: andare ad abbattere le aliquote Irpef, agendo in particolare sul secondo scaglione. Per arrivare a tagliare però l'aliquota dal 35% al 33% servono almeno 2,5 miliardi. Poiché le entrate da concordato sono sempre una tantum, l'operazione potrebbe

essere fatta solo a carattere temporaneo e poi da riconfermare. In ogni caso si tratta di un discorso da tenere completamente scisso dalla caccia alle nuove coperture per allargare il raggio d'azione dei bonus 100 euro nelle tredicesime di Natale, che non potrebbe comunque "pescare" dai primi incassi del concordato preventivo destinati ad arrivare con gli acconti in scadenza il 2 dicembre (il 30 novembre cade, infatti, di sabato) o successivamente ma con sanzioni ravvedibili per chi aderirà entro il 12 dicembre con la riapertura.

Intanto, il concordato continua a segnare una linea di netta demarcazione nel mondo politico. Con la maggioranza che plaude alla riapertura e l'opposizione che va all'attacco. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo spiega che è «un'importante prova di ascolto da parte del governo, che dopo un confronto con le categorie e i professionisti ha deciso di allargare ulteriormente la possibilità di aderire». La riapertura si è potuta «fare solo ora in quanto al 31 ottobre era necessario acquisire dati certi sul gettito del concordato per avviare un'ulteriore riduzione delle tasse dal 2025». Anche da Forza Italia plaude alla riapertura: «Utilizzeremo le ulteriori risorse che entreranno per sostenere il ceto medio, abbassare l'Irpef e far pagare meno tasse alle famiglie italiane», ha rimarcato il vicepremier Antonio Tajani. Di tenore opposto le reazioni dal Pd e dal M5S. Il presidente dei senatori democratici Francesco Boccia sottolinea che «lo Stato perde di credibilità e l'amministrazione finanziaria si indebolisce sempre di più». Mentre il vicepresidente dei Cinque stelle Mario Turco parla di «discriminazione» e afferma che la riapertura è destinata a non incidere «sugli obiettivi di gettito».

LEO: RIAPERTURA È UNA PROVA DI ASCOLTO

La riapertura del concordato preventivo è «un'importante prova di ascolto da parte del governo, che dopo un

confronto con le categorie e i professionisti ha deciso di allargare ulteriormente la possibilità di aderire». Così il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.



L'obiettivo. La riapertura punta ad aumentare il gettito

L'analisi

IL GETTITO INCERTO E L'EQUITÀ PERDUTA

di **Salvatore Padula**

La riapertura dei termini per l'adesione al concordato preventivo biennale risponde a svariate esigenze. Ma non c'è dubbio che la ragione di fondo stia nella necessità di reperire le risorse necessarie per altri interventi fiscali, a partire da un ulteriore taglio dell'Irpef.

In attesa di capire quanto la chance della riapertura dei termini sarà utilizzata dai contribuenti, vale la pena ricordare i primi numeri sulle adesioni fino al 31 ottobre, anticipati al Sole 24 Ore (5 novembre) dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. In sintesi: 1,3 miliardi di euro da incassare, 425 milioni per il 2024 e 865 per il 2025; 8,5 miliardi di maggiori imponibile per le imposte dirette; circa 500mila adesioni, 400mila da soggetti Isa e 100mila da forfettari, di cui 160mila adesioni di contribuenti a bassa affidabilità fiscale.

Se si pensa al gettito del concordato, si è proprio certi che sarà interamente un "maggior gettito", ovvero un valore incrementale rispetto a quello che sarebbe incassato con le regole ordinarie? Sicuri che dagli incassi del concordato, così come emergeranno dopo il 12 dicembre, non si dovrà sottrarre il minor gettito che l'operazione concordato può determinare in svariate situazioni? Il dubbio è legittimo, tant'è che cautele simili sono giustamente considerate in casi analoghi: per esempio, sul ravvedimento speciale, il condono 2018-2022 legato al concordato stesso, pur non quantificando gli incassi, il governo contabilizza costi (circa un miliardo per cinque anni) legati alla riduzione degli introiti derivanti dai controlli. In pratica, il gettito aggiuntivo reale della sanatoria sarà pari alla differenza tra quanto pagheranno i contribuenti e questi minori introiti.

Per passare al concordato, è certo che i 500mila contribuenti che hanno finora aderito, abbiamo fatto un'attenta analisi di convenienza economica. Ed è plausibile ipotizzare che almeno una parte di questi soggetti abbia deciso di aderire perché ragionevolmente sicura di raggiungere – nel 2024 e nel 2025 – un reddito effettivo più alto o molto simile a quello che risulta dal concordato, cosa che determinerà un significativo risparmio di imposta (oltre che l'accesso alle tutele che il patto con il fisco garantisce). D'altra parte, lo si è detto molte volte, per il 2024 i contribuenti potevano stimare con elevata precisione il reddito effettivo, cosa che sarà ancora più agevole per chi vorrà sfruttare la scadenza del 12 dicembre. Qualche proiezione attendibile poteva e

potrà essere fatta anche sul 2025. Esercizio ancor più semplice per i forfettari, che concordavano il solo 2024 (ma che ora sono esclusi dalla proroga). Tutto ciò significa che è verosimile che in molti casi il reddito concordato sarà inferiore o comunque non così diverso da quello effettivo che risulterà dalla dichiarazione dei redditi che anche i contribuenti che hanno aderito al concordato dovranno presentare per il biennio. Se così sarà, in questi casi si determinerà una perdita di gettito e non un maggior gettito. E se anche l'imponibile risultante dal concordato dovesse essere superiore a quello effettivo, le imposte sostitutive che si applicano sono talmente basse da poter determinare una perdita di gettito persino nei casi di scostamenti più significativi. Azzardando un calcolo sui pochi dati noti, si vede che mediamente il gettito del concordato è pari nel biennio al 15% del maggiore imponibile (1,3 miliardi di gettito,

IL PUNTO CRITICO
Le agevolazioni per favorire le adesioni possono determinare una riduzione di incassi per l'Erario

per 8,5 miliardi di imponibile). Uno sconto enorme se solo si pensa che, ordinariamente, tra Irpef-Irpeg, addizionali, Irap e Iva si versa quasi il 40% dell'imponibile.

Discorso analogo si può fare riprendendo alcuni dati della Corte dei conti sugli adeguamenti agli Isa nella dichiarazione dei redditi (si veda Il Sole 24 Ore del 6 novembre). Nel 2023, anno d'imposta 2022, 17mila contribuenti hanno scelto di migliorare il proprio voto Isa, facendo emergere un maggior imponibile complessivo di 2,2 miliardi di euro. Che, grosso modo, valgono 850-900 milioni di euro di ulteriori imposte, per un solo anno. Per adeguarsi agli Isa, i contribuenti hanno versato in media 5mila euro in più, sempre per un solo anno. Per il concordato, al momento i dati dicono che il versamento medio sarà di 2mila 600 euro. Per due anni!

Inoltre, per le dichiarazioni che saranno presentate nel 2025 e 2026 (redditi 2024 e 2025) è plausibile ipotizzare che il numero dei contribuenti che scelgono l'adeguamento agli Isa sia destinato a ridursi, avendo molti già aderito al concordato. Se così sarà, diminuiranno anche i relativi introiti. Cosa di cui sarebbe logico considerare l'effetto.

Questioni di gettito, certo. Ma, a ben vedere, anche questioni di equità.

COMMERCIALISTI

Risorse per ridurre la pressione fiscale

«La riapertura dei termini del concordato preventivo biennale costituisce una possibilità che potrebbe fornire un ulteriore contributo in termini di incassi da finalizzare al taglio della pressione fiscale». Ad affermarlo è il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio. «Avevamo chiesto con forza un rinvio dei termini del 31 ottobre per garantire a commercialisti e contribuenti la possibilità di approcciare il nuovo istituto con più calma e consapevolezza», ricorda il numero uno dei commercialisti italiani. «Resta il rammarico per quella mancata proroga, che giudicavamo ragionevole

pur comprendendo le motivazioni adottate dal viceministro Maurizio Leo, legate alla necessità di avere numeri certi per la legge di Bilancio», aggiunge. «Sull'ipotesi di riapertura dei termini siamo stati consultati dal governo e abbiamo sostenuto questa scelta». «Il nostro auspicio – conclude de Nuccio – è che in futuro non si arrivi più a dover gestire strumenti fiscali innovativi e oggettivamente complessi in tempi compressi. Ciò per il rispetto dovuto all'insostituibile lavoro dei commercialisti italiani, ma anche nell'ottica di raggiungere la massima efficacia degli strumenti fiscali stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravvedimento speciale, validi i versamenti di società e associazioni per conto dei soci

Gli emendamenti

Ammessi alla sanatoria anche gli esclusi Isa a causa dell'esercizio di più attività

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

In arrivo ulteriori modifiche alla sanatoria per i periodi d'imposta 2018-2022 riservata a chi aderisce al concordato preventivo biennale. Vengono ammessi anche gli esclusi Isa cosiddetti «multiattività» e si sdogana (finalmente) la regola che per i soggetti «trasparenti» il versamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle addizionali può essere eseguito anche dal soggetto partecipato. È quanto prevedono due emendamenti dei relatori (Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia, Dario Damiani di Forza Italia ed Elena Testor della Lega) al decreto fiscale collegato alla manovra (Dl 155/2024), ora all'esame della commissione Bilancio del Senato.

I multiattività

Con l'aggiunta della lettera b-bis) al comma 6-bis dell'articolo 2-quater del Dl 113/204 (il decreto Omnibus di inizio ottobre in cui sono state inserite le regole sul ravvedimento speciale), si prevede che anche coloro che hanno dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli Isa correlata al-



l'esercizio di due o più attività d'impresa non rientranti nello stesso Isa dell'attività prevalente, se dalle attività secondarie deriva più del 30% dei ricavi complessivi, possono accedere al regime di sanatoria speciale. Si tratta, in buona sostanza, delle situazioni che caratterizzano la cosiddetta «multiattività» e che si individuano con il codice di esclusione 7 sulla dichiarazione dei redditi pur presentando, per quanto solo ai fini statistici, il modello Isa di riferimento. In questi casi, quindi, come già avvenuto per le tre casistiche di esclusione Isa «Covid» e quella inerente al periodo di «non normale svolgimento dell'attività», sarà possibile accedere alla sanatoria. Si tratta di un allargamento della platea potenzialmente rilevante. Il numero dei «multiattività», infatti, è certamente maggiore rispetto a coloro che sono interessati da un «periodo di non normale svolgimento dell'attività».

Al lavoro sul collegato.

Arrivano le modifiche dei relatori al decreto fiscale all'esame in commissione al Senato.

Per quanto riguarda il costo del ravvedimento speciale, ai multiattività si applicano le stesse regole previste per gli esclusi Isa «Covid» e con «periodo di non normale svolgimento dell'attività». La base imponibile è determinata nel 25% del dato reddituale dichiarato (d'impresa o lavoro autonomo) e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e relative addizionali è pari al 12,5 per cento. Per l'Irap la base imponibile è il 25% del valore della produzione netta dichiarata e l'imposta sostitutiva è confermata nella misura del 3,9%. Per i multiattività, stante il contorto dato letterale della

norma non è del tutto chiaro se la riduzione del 30% delle imposte sostitutive dovute per accedere alla sanatoria speciale si possa applicare almeno per i periodi d'imposta 2020 e 2021, come comunque sembra logico (comma 6).

Il sistema informatico delle Entrate a questo punto dovrà aggiornare i dati inerenti il costo della sanatoria precaricati sul cassetto fiscale dei soggetti interessati.

Ravvedimento società/soci

L'altra modifica attiene al comma 8 dell'articolo 2-quater. Viene previsto che con riguardo ai soggetti «trasparenti» (articoli 5, 115 e 116 del Tuir), il versamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e addizionali necessario per perfezionare la sanatoria, può essere eseguito direttamente dalla società o dall'associazione in luogo dei singoli soci o associati. Viene così ad essere risolto il problema emerso con il provvedimento attuativo delle Entrate (n. 403886/2024) varato il 4 novembre, che aveva invece previsto che al versamento dell'imposta dovessero provvedere i soci o gli associati e non il soggetto partecipato. Con conseguenti complicazioni non solo per il fatto che ciò avrebbe comportato un significativo proliferare di F24 ma anche perché la sanatoria si perfeziona solo con il pagamento integrale del dovuto (si veda il Sole 24 Ore del 6 novembre). Si pone così rimedio a una questione che correva anche il rischio di mettere in dubbio l'efficacia di diversi ravvedimenti già conclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Gli incentivi per le imprese

+3,5%

TIG: MERCATO DIGITALE ITALIANO A QUOTA 80,5 MILIARDI
Nel 2024 secondo le stime di TIG – The Innovation Group – il mercato digitale in Italia, trainato da cybersecurity e

intelligenza artificiale, crescerà intorno al 3,5%, superando 80,5 miliardi di euro. Nel 2023 l'incremento era stato del +2,2%. In particolare, per i servizi IT si stima una crescita dell'8,7%.



transizione 5.0. Il piano di sostegno alla trasformazione digitale ed energetica delle imprese è partito operativamente ad agosto con l'attivazione del portale del Gse

Piano 5.0 al ralenti, prenotati 99 milioni da 324 imprese

Il bilancio dei primi tre mesi. Le aziende salgono a 480 e i crediti d'imposta a 116 milioni, compresi i progetti in istruttoria. Emendamento per sbloccare il programma portando l'aliquota al 60%

Carmine Fotina
ROMA

In tre mesi sono stati prenotati crediti d'imposta per 99 milioni, l'1,6% dei 6,2 miliardi di euro disponibili a valere sul Pnrr. Il primo e per certi versi significativo bilancio del piano Transizione 5.0, partito operativamente ad agosto con l'attivazione del portale del Gse (Gestore dei servizi energetici) sul quale le imprese possono caricare i progetti e prenotare i benefici fiscali, non regala risultati confortanti. Proprio per accelerare la tendenza, consapevole del rischio di non centrare i target Ue visto che in assenza di eventuali proroghe gli investimenti vanno chiusi già entro la fine del 2025, il governo sta studiando una robusta correzione. Alle semplificazioni e ai chiarimenti pubblicati dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con apposite Faq, si abbinerà un emendamento per innalzare le aliquote – fino a un massimo del 60% o almeno del 50%, rispetto all'attuale 45% - e, salvo difficoltà nel negoziato con la Ue, per consentire la cumulabilità degli incentivi con i crediti d'imposta per la Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Ricapitolando, il contatore del ministero e del Gse segnala un totale di 99,3 milioni di crediti d'imposta prenotati, confermati o completati da parte di 324 imprese. Se si considerano anche i progetti ancora "in bozza" – in sostanza quelli inviati ma per i quali è ancora in corso la verifica del Gse in merito al corretto caricamento dei dati e alla completezza dei documenti e delle informazioni rese – i numeri cambiano ma senza sconvolgere il bilancio: 115,7 milioni di crediti d'imposta e 480 imprese. Si tratta di numeri sicuramente inferiori alle attese, anche se al Mimit si osserva che c'è comunque un apprezzabile incremento rispetto al primo mese e mezzo e che anche un significativo precedente storico, il superbonus del 110% in edilizia, era partito lentamente per poi esplodere (anche troppo per i conti pubblici). La complessità dei vincoli e delle procedure per la redazione dei progetti, imposta dai paletti europei, sta comunque pesando.

Di chiarimenti ne sono stati forniti diversi in questi mesi ma per invertire il trend il ministero guidato da Adolfo Urso sa che occorre agire soprattutto su aliquote e tetti di investimento. Il Mimit ha lavorato a uno schema che, con opportune riformulazioni, potrebbe confluire in un emendamento a firma Matteo Gelmetti (Fratelli d'Italia) al decreto fiscale all'esame della commissione Bilancio del Senato. Un pacchetto di novità che scatterebbero retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2024. Per tutti i progetti gli scaglioni di investimento si ridurrebbero a due: fino a 10 milioni e oltre i 10 e fino a 50 milioni, con l'obiettivo di premiare di più gli investimenti più

piccoli che invece oggi finirebbero per essere attratti soprattutto dal piano Transizione 4.0. Le aliquote sarebbero del 50% (fino a 10 milioni) e del 15% (oltre 10 milioni) nella prima categoria di risparmio energetico. Poi, all'aumentare dell'efficienza energetica, si andrebbe a 55% e 20%. E infine, nella classe energetica top, si arriverebbe rispettivamente al 60% e 25%. Tuttavia le aliquote an-

Nel piano correttivo del governo anche revisione dei tetti di spesa e cumulabilità con il bonus investimenti Zes

dranno confermate dopo la probabile riformulazione e lo stesso discorso vale per un'altra novità dell'emendamento, cioè la possibilità di cumulare il bonus 5.0 con i crediti d'imposta per gli investimenti nella Zes al Sud. Il piano correttivo del governo va anche oltre e aumenta la maggiorazione già prevista per i pannelli fotovoltaici. Attualmente l'investimento in piani che comprendono i moduli fotovoltaici delle due categorie a maggiore efficienza concorre a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, in base al tipo di prodotto, al 120% o al 140% del loro costo. Ora il Mimit, intende aumentare queste

maggiorazioni rispettivamente al 140% e 150% e, inoltre, per evitare che gli acquisti si concentrino soprattutto sui pannelli made in China, punta ad introdurre un superincentivo (maggiorazione al 130%) anche per la categoria dei moduli fotovoltaici che sono sotto di un gradino per efficienza energetica, perché è proprio la tipologia in cui sono maggiormente presenti prodotti interamente made in Europe.

Nel correttivo, inoltre, entrerebbe la possibilità per le Esco (Energy service company) di ottenere il credito d'imposta per i progetti di innovazione effettuati presso l'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

edison.it

e se il domani fosse migliore se pensato per tutti?

EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

L'Enea sblocca il Registro per i pannelli fotovoltaici Made in Ue, bonus più alto

Energia rinnovabile

Includerà i prodotti a più alta efficienza che avranno incentivi 5.0 maggiorati

ROMA

Dopo un'attesa di quasi un anno, che in parte ha influito anche sulle incertezze del piano Transizione 5.0, l'agenzia Enea annuncia la partenza del Registro Fotovoltaico. Si tratta di un adempimento previsto dal decreto Energia 181 del 2023: con quella norma il ministro delle Imprese e del made in Italy ha attribuito all'Enea il compito di istituire e gestire il registro dei moduli fotovoltaici, sulla base di requisiti di carattere qualitativo e della provenienza del prodotto. Il registro, il cui accesso online è previsto da oggi sul sito dell'agenzia, è aperto alle istanze di produttori e distributori. Si tratta di un passaggio molto atteso anche dalle imprese che intendono inserire l'acquisto di pannelli fotovoltaici nei progetti candidati ai crediti d'imposta del piano Transizione 5.0. Infatti, il piano agevola in modo maggiorato questo tipo di spese purché si tratti di moduli rientranti in tre categorie da definire appunto nel registro. La prima comprende moduli fotovoltaici prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5 per cento; la seconda moduli fotovoltaici con celle, gli uni e gli altri prodotti negli Stati Ue, con un'ef-

ficienza a livello di cella almeno pari al 23,5% per cento; la terza moduli prodotti negli Stati Ue composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o tandem prodotte nell'Unione europea con un'efficienza di cella almeno pari al 24,0 per cento. Incentivando in misura particolare queste tecnologie, il ministero delle Imprese e del made in Italy intende di fatto agevolare lo sviluppo di una filiera nazionale ed europea del fotovoltaico, cercando di indirizzare gli investimenti delle imprese sulle tecnologie ritenuti più performanti. Più nello specifico, c'è l'intento di spingere la produzione made in Italy realizzata da Enel nell'impianto 3Sun di Catania. Per Giulia Monteleone, direttrice del Dipartimento

Colmata una lunga lacuna: l'adempimento era previsto dal decreto Energia del 2023

Enea Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili, «incentivare l'installazione di moduli fotovoltaici con elevate prestazioni e fabbricati con processi che abbiano alti standard ambientali contribuirà a sostenere iniziative industriali in Italia».

Nelle more della pubblicazione del Registro, le imprese interessate agli incentivi di Transizione 5.0 possono avviare con un'attestazione rilasciata dal produttore ma si tratta di un passaggio che si è rivelato più complicato del previsto e che ha contribuito, insieme a diversi altri elementi, all'avvio molto lento del piano.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Corte dei Conti, per la Zes unica al Sud piano strategico in ritardo

Controllo concomitante

Per i giudici uno strumento allo stadio di bozza ancora oggetto di modifiche

Gianni Trovati

Il 31 luglio è passato da un pezzo, ma il Piano strategico della Zes unica che avrebbe dovuto vedere ufficialmente la luce entro quella data è ancora in forma di bozza, al centro della concertazione fra l'ampio gruppo di ministeri interessati al provvedimento. La conseguenza è che anche le attività di coordinamento, monitoraggio e controllo sulla dinamica degli incentivi fiscali della nuova Zona economica speciale del Mezzogiorno devono ancora trovare una forma definitiva; mentre una governance arricchita da più di una sovrapposizione di compiti fra Cabina di regia e Struttura di missione non aiuta a disegnare con chiarezza compiti e responsabilità.

Vanno dritte al cuore del nuovo meccanismo ridisegnato dal decreto Coesione le obiezioni messe in fila dalla Corte dei conti sulla Zes unica, dettagliate nella delibera 36/2024 del collegio del controllo concomitante. Come da programma delle attività 2024, il collegio presieduto da Massimiliano Minerva ha riorientato i propri lavori su tutti i principali filoni collegati ai finanziamenti europei fuori dal Pnrr, da cui il controllo concomitante è stato escluso nel 2023 dopo uno scontro con il Governo. Ma anche lontano dal Piano nazionale di ripresa e resilienza gli esami dei magistrati contabili intrecciano filoni

di importanza primaria.

Sulla Zes Unica, la Corte muove dai ritardi nella gestazione del Piano strategico la cui adozione, come si legge nella delibera, «è propedeutica anche al piano di investimenti complessivamente riconducibile agli Accordi per la coesione, e espone come momento ineludibile di rilancio dell'economia del Sud Italia». Passa da lì, insomma, anche quel coordinamento generale fra Pnrr, fondi di coesione e interventi nazionali che ha rappresentato la chiave strategica più volte rivendicata dal Governo come leva per aumentare l'efficacia degli investimenti finanziati con le risorse comunitarie. Il Piano, rimarca però la Corte, è ancora allo stadio di bozza perché del provvedi-

L'adozione definitiva delle strategie è propedeutica agli Accordi di coesione e al rilancio del Mezzogiorno

mento di approvazione esiste al momento uno schema «che può essere oggetto di eventuali correzioni, variazioni o rettifiche» da parte dei tanti esponenti del Governo che hanno voce in capitolo sulla proposta del ministero per il Sud guidato da Raffaele Fitto, giusto ieri impegnato nell'audizione al Parlamento Ue per la sua nomina nella commissione europea. Da questo ritardo, nella ricostruzione dei magistrati, discendono anche le incognite sulle attività di controllo sull'andamento delle attività e sull'efficacia degli incentivi, che non possono essere demandate all'amministrazione finanziaria chiamata a verificare invece i presupposti per la concessione dei crediti d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Industria e competitività

2 milioni

LE IMPRESE AL SUD
Secondo i dati di Movimprese, le aziende registrate al Sud sono più di 2 milioni, il 34,5% del totale nazionale

L'intervista. Natale Mazzuca. Il vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno: «La nuova misura sia altrettanto efficace per attenuare i gap di competitività. Come Confindustria vogliamo collaborare»

«Fondamentale Decontribuzione Sud per dare più slancio alla crescita»

Nicoletta Picchio

«È il momento di spingere, di cogliere i segnali di vitalità che arrivano dal Mezzogiorno e adottare le strategie per liberare e accompagnare le potenzialità del Sud, puntando alla crescita. Occorre una visione strategica, che rafforzi le politiche adottate finora, che crei filiere strutturate attorno alle eccellenze meridionali, che aumenti la dotazione infrastrutturale. E contemporaneamente sostenga la capacità produttiva del Mezzogiorno per bilanciare il differenziale negativo del fare impresa al Sud, dovuto a fattori noti e ancora irrisolti, come le infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali».

Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, è convinto che questa fase potrebbe rappresentare una svolta per le regioni meridionali, per superare il gap storico che divide il Sud dal resto d'Italia. Ma bisogna attuare politiche adeguate, a cominciare dalle misure della legge di bilancio. «Condividiamo la scelta del rigore sui conti pubblici, ma ad oggi la manovra è debole sul versante degli investimenti e nel sostegno alle imprese che

intervento altrettanto ambizioso nell'attenuare i divari e non selettivo, poiché dovrà riguardare l'intero apparato produttivo meridionale. Dovrà poi evitare di sovrapporsi al credito di imposta sugli investimenti Zes, un rischio che intravediamo tra le pieghe della formulazione normativa contenuta nella manovra. I cinque anni previsti dalla norma che la istituisce agevolano le scelte di medio periodo e sono quindi una decisione positiva. Il nuovo intervento si dovrà configurare come una misura di utilizzo semplice, cumulabile con gli altri incentivi e connesso anche alla componente lavoro e al necessario innalzamento delle competenze.

Sul credito d'imposta Zes c'è stato un rifinanziamento: sufficiente?

È positivo aver destinato 1,6 miliardi per il 2025 così come va nella giusta direzione la previsione di un eventuale coinvolgimento dei fondi europei della coesione per rafforzare la dotazione. Ma per dare maggiore certezza alle imprese per le scelte di investimento servirebbe un orizzonte temporale di medio periodo.

A luglio sono arrivate richieste di finanziamento da parte delle imprese per il credito di imposta Zes per oltre 9 miliardi di investimenti. Un segnale di un Sud che sta reagendo?

Un segnale di vitalità, certamente. Dalla pandemia in poi il Mezzogiorno ha mostrato segnali positivi non indifferenti: un tasso di crescita del pil superiore al resto del paese, cioè 3,7 punti cumulati dal 2019, contro i 3,3 del Centro-Nord; esportazioni in forte crescita, con 13 punti in più dal 2019, 4 in più rispetto al resto d'Italia; l'occupazione è aumentata di oltre 3 punti percentuali, nonostante i fenomeni migratori. Se da un lato questi andamenti vanno valutati con cautela, come ha detto di recente il Governatore della Banca d'Italia, sono comunque il segno di una capacità competitiva e di un potenziale di sviluppo del Mezzogiorno che va liberato e rafforzato. Serve una strategia mirata, che poggi su due gambe.

Su cosa si dovrebbe basare?

Da un lato un'azione che parta dalle eccellenze esistenti e che, attorno a queste, costruisca filiere diversificate e strutturate. Un processo che va accompagnato con misure di sostegno incisive come il credito di imposta Zes e con investimenti infrastrutturali adeguati, anzitutto quelli finanziati dal Pnrr. Dall'altro, occorre il sostegno alla resilienza del tessuto economico e sociale non in una logica assistenzialista ma per mantenere la capacità produttiva del Sud e non disperderne il potenziale di sviluppo.

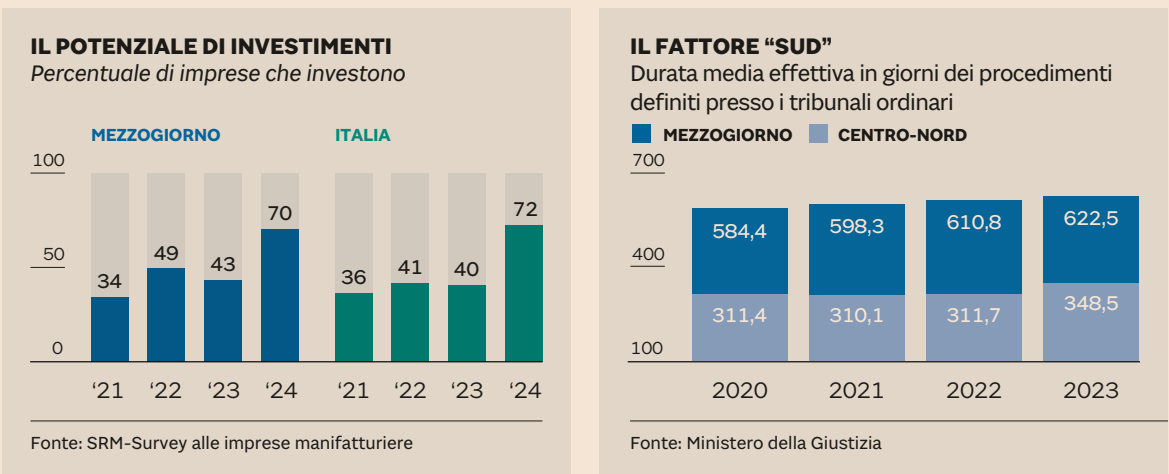
Due gambe, ognuna con la sua strategia di supporto?

Sì, il Piano strategico sulla Zes, il credito di imposta, la nuova politica di coesione, le misure per favorire gli insediamenti produttivi legati alle filiere strategiche fanno parte di quel pacchetto di interventi per diffondere e potenziare un tessuto imprenditoriale diffuso. Dall'altro lato, Decontribuzione Sud è stata la principale misura su cui poggia la seconda gamba e dovrà portare ad un intervento altrettanto efficace nell'attenuare i gap di competitività e altrettanto semplice nelle modalità di utilizzo per le imprese. Andrà concordata con l'Europa per cui auspichiamo che quel negoziato si concluda il prima possibile, con un esito positivo.



Sud. Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno

La fotografia



«C'è attenzione sul rifinanziamento della Zes Unica per il 2025, ma serve un orizzonte di medio periodo»

«Occorre una visione strategica che rafforzi le politiche adottate finora per superare i gap del Mezzogiorno»

investono. Confidiamo che ci sia spazio per ripensare questa impostazione e come Confindustria stiamo lavorando in questa direzione con il governo».

Le misure contenute ad oggi nella legge di bilancio sul tema Mezzogiorno non sono quindi sufficienti?

Diamo atto che c'è un segnale di attenzione con il rifinanziamento per 1,6 miliardi del credito d'imposta sugli investimenti della Zes unica per il 2025. Apprezziamo anche l'apertura della discussione, in Parlamento, sulla possibilità di cumulare questa agevolazione con il credito di imposta 5.0, opzione che sarebbe necessaria. Ma viene meno Decontribuzione Sud, una misura che è stata essenziale non solo per preservare la tenuta dell'occupazione ma anche per far crescere la forza lavoro. L'agevolazione che dovrebbe prenderne il posto resta ancora un'incognita, sia nei contenuti che nelle modalità di funzionamento.

Una nuova decontribuzione ancora tutta da definire: preoccupati?

Come Confindustria vogliamo contribuire alla costruzione della nuova misura. Le nuove agevolazioni per le assunzioni di soggetti svantaggiati non compensano la perdita di uno strumento rilevante come Decontribuzione Sud. Per avere un'idea dell'impatto di questa misura: lo scorso anno ha riguardato 3 milioni di lavoratori, due su tre a tempo indeterminato, con la metà delle assunzioni agevolate in aziende oltre i 15 dipendenti. Per il futuro serve un



Esperienza, metodo, coerenza.

Dal 1936 siamo specializzati nella gestione di grandi patrimoni. I nostri clienti affidano a noi gli **obiettivi** e i tempi dei loro **progetti**, in totale fiducia. Questo perché non abbiamo mai smesso di ascoltarli guardando avanti, in un continuo percorso verso l'eccellenza. Perché quando si tratta di investimenti **il tempo è tutto**.



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

Le misure per il Sud

1,6 mld

Per la Zes unica
«Diamo atto che c'è un segnale di attenzione con il rifinanziamento per 1,6 miliardi del credito d'imposta sugli investimenti della Zes unica per il 2025. Apprezziamo anche l'apertura della discussione, in Parlamento, sulla possibilità di cumulare questa agevolazione con il credito di imposta 5.0, opzione che sarebbe necessaria», ha detto Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno



3 milioni

Lavoratori interessati
«Le nuove agevolazioni per le assunzioni di soggetti svantaggiati – ha detto Mazzuca – non compensano la perdita di uno strumento rilevante come Decontribuzione Sud. Per avere un'idea dell'impatto di questa misura: lo scorso anno ha riguardato 3 milioni di lavoratori, due su tre a tempo indeterminato, con la metà delle assunzioni agevolate in aziende oltre i 15 dipendenti».

+3,7%

Crescita del Sud
«Dalla pandemia in poi – ha spiegato Mazzuca – il Mezzogiorno ha mostrato segnali positivi non indifferenti: un tasso di crescita del pil superiore al resto del paese, cioè 3,7 punti cumulati dal 2019, contro i 3,3 del Centro-Nord



+13%

L'export del Sud
Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno ha ricordato come esportazioni del Meridione siano in forte crescita, con 13 punti in più dal 2019, 4 in più rispetto al resto d'Italia.

+3%

Occupazione al Sud
L'occupazione al Sud è aumentata di oltre 3 punti percentuali, nonostante i fenomeni migratori.

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

Primo Piano
Politica economica

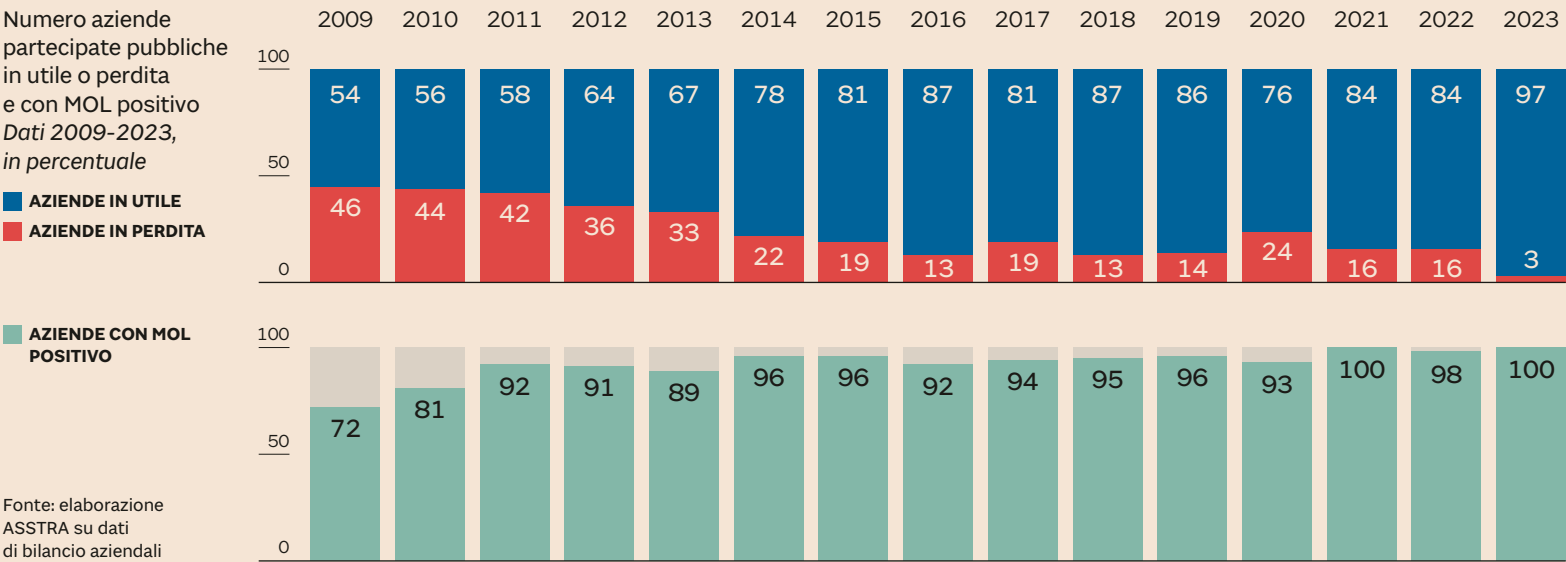
+317%

AUTOBUS IBRIDI
Nel 2023 aumentano i mezzi «verdi» del trasporto pubblico locale. I bus ibridi gasolio-elettrico aumentano del 317% rispetto al 2020-2022.



VIDEO ONLINE
Nucleare, l'Italia al test dei mini reattori e del deposito nazionale. Ecco cosa succederà di **Celestina Dominelli**

Lo stato di salute delle aziende di Tpl



Tpl, cresce la produzione: +3,4% Ma il fondo non copre l'inflazione

Rapporto Intesa Sanpaolo-Asstra. Lo studio sulla performance delle imprese presentato oggi a Bari Frena il calo dei passeggeri: l'anno scorso -14%. Investito il 17,6% del fatturato contro il 9,2% del 2022

Flavia Landolfi
ROMA

Nelle acque agitate in cui naviga il trasporto pubblico locale, reduce da uno sciopero generale senza fasce di garanzia e con un rinnovo contrattuale che non vede la luce anche per mancanza di risorse, lo stato di salute delle imprese regge il colpo. Aumenta il valore della produzione che nel 2023 si attesta a 12 miliardi di euro (+3,4% rispetto al 2019) e aumentano gli investimenti anche se i passeggeri sono ancora in calo e il Fondo nazionale trasporti non riesce a coprire il valore dell'inflazione. E infatti depurato dal costo della vita il valore della produzione risulta sotto del 2% rispetto al 2019. Il ritratto in chiaro-scuro è tratteggiato nel sesto rapporto di Intesa Sanpaolo-Asstra che sarà presentato questa mattina a Bari e che il Sole24Ore anticipa in qualche elemento.

Innanzitutto la fotografia generale. Secondo lo studio "Le performance delle imprese di trasporto pubblico locale" il settore poggia su 879 aziende (comprese quelle ferroviarie), 117mila addetti, 5 miliardi di passeggeri trasportati, oltre 49mila mezzi e 1,8 miliardi di vetture-km. I dati economici e finanziari sono positivi e descrivono un settore in larga parte in attivo. E dunque si sottolinea che «dopo un leggero peggioramento registrato nel 2020, il trend positivo è ripreso negli anni successivi: l'84% delle aziende chiude il bilancio in utile nel 2021 e 2022 e ben il 97% nel 2023». Di qui anche la propensione agli investimenti:



Trasporto urbano. Il Tpl ha scioperato l'8 novembre per il rinnovo contrattuale

nel 2023 - recita lo studio - le aziende hanno investito il 17,6% del proprio fatturato a livello mediano. «I dati - si spiega - confermano, quindi, l'intensità dello sforzo delle aziende che dopo anni di stabilità e inadeguatezza dei flussi di investimenti, dal 2018 avviano una virtuosa accelerazione che mostra segni di rallentamento solo nell'eccezionalità del 2020». Ma il quadro non è affatto rose e fiori. Sullo sfondo c'è la questione del Fondo nazionale trasporti, una coperta troppo corta a sopprimere perfino l'aumento dell'inflazione. Il report contegga una dotazione di 5,22 miliardi nel 2025 (non si tiene conto, perché ancora da confermare, dei 120 milioni in più fissati nella manovra di bilancio), grave-

mente insufficiente rispetto alle richieste di aziende e sindacati che da tempo invocano una cura da cavallo di 1,6 miliardi di euro, di cui 900 milioni solo per il rinnovo contrattuale.

Lo spiega a chiare lettere il presidente di Asstra Andrea Gibelli: «Il rapporto evidenzia un progressivo miglioramento nella gestione e nelle performance economico-finanziarie delle aziende - dice -. Tuttavia, si tratta di una ripresa fragile, condizionata da fattori complessi. L'aumento dei costi di produzione in particolare legati al rinnovo del Ccnl, l'assenza di indicizzazione del Fondo Nazionale Trasporti e delle tariffe, insieme alle sfide della transizione ecologica e digitale, rappresentano ostacoli importanti». Tra le

altre sfide destinate a incidere molto sui costi ci sono anche gli oneri della transizione energetica e digitale e l'impena dei premi assicurativi». Chiude il cerchio il nodo passeggeri: il settore si limita a tamponare l'emorragia degli anni scorsi quando la pandemia da Covid ha scatenato la grande fuga da tram, autobus e metropolitane. E che nel 2020 ha provocato quasi un dimezzamento dell'utenza, con un -46% di passeggeri rispetto all'anno precedente. Il 2023 si è chiuso con un recupero importante ma non sufficiente per arrivare allo zero o a un segno positivo: i clienti persi sono a quota -14% rispetto all'anno di riferimento pre Covid, il 2019. Sotto controllo, dice il rapporto, anche le dinamiche tariffarie con valori al di sotto dell'inflazione con un aumento di +11% dal 2016.

E sul fronte ambientale e del rinnovo del parco circolante «nel 2023, rispetto alla media del triennio 2020-2022, gli autobus elettrici/ad idrogeno presentano valori superiori al +208%, gli autobus ibridi gasolio/elettrico un incremento pari al +317% ed i mezzi a metano valori più alti per una percentuale pari al +163 per cento». Per Laura Campanini, responsabile Local Public Finance, Research Department Intesa Sanpaolo «gli investimenti hanno consentito di portare l'età media del parco mezzi a 10 anni, in sensibile miglioramento rispetto al 2018. Ma la strada da fare è ancora tanta con riferimento sia al rinnovo flotte, in particolare in alcuni territori, sia alla transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Pasquale Russo

Presidente di Confrtrasporto-Confcommercio

«La logistica è cruciale per il nostro Pil: investire sulle infrastrutture»

«Il settore dei trasporti è stato particolarmente colpito da ondate di "disruption", sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, e la combinazione tra aumento delle scorte di sicurezza delle aziende e l'incremento dei costi logistici ha messo a dura prova la tenuta economica delle aziende del settore». Qualche numero? «La contrazione delle aziende di autotrasporto che passano da 104mila del 2009 a 73mila nel 2024». Mette in fila i numeri della logistica il primo studio realizzato dall'Osservatorio Freight Insights presentato oggi a Roma al Forum internazionale Confrtrasporto - Confcommercio e tenuto a battesimo dal presidente Pasquale Russo.

Russo, secondo la ricerca c'è stata una contrazione delle aziende fornitrici di servizi logistici. Di quali numeri parliamo?

Lo studio ci dice che la logistica è un settore sempre più cruciale per il nostro Pil, ma anche che è in profonda evoluzione. Dal 2009 a oggi abbiamo visto una riduzione delle imprese del settore, con circa 35mila unità in meno soprattutto nel mondo dell'autotrasporto e dei gestori di magazzino. È un fenomeno di consolidamento: i numeri ci dicono che, nel sistema attuale, le aziende che hanno saputo strutturarsi aumentano i propri servizi evolvendo verso forme societarie più complesse e potendo rimanere competitive nei mercati di riferimento.

Lo studio mette in luce anche una sofferenza del trasporto merci ferroviarie. Di che entità si tratta e perché?

Il trasporto ferroviario delle merci era in crescita fino pochi mesi, ma attualmente sconta un aumento dei tempi di percorrenza su molte direttrici, dovuti probabilmente ai cantieri per l'upgrade della rete che, per assurdo, in questa fase di esecuzione dei lavori incide in maniera negativa. Sarà opportuno intervenire per sostenere le imprese interessate, in quanto i traffici ferroviari sono più difficili da consolidare rispetto ad altre modalità di trasporto. Allo stesso modo, è fondamentale insistere sull'intermodalità, con una maggiore dotazione finanziaria del ferro e mare bonus.

C'è anche un problema di trasporto su gomma, evidenzia lo studio. Ci dice in che termini?

Il trasporto su gomma, che in Italia rimane la modalità di trasporto principale per la movimentazione delle merci, sconta una graduale saturazione della rete che comporta una necessità di ammodernamento infrastrutturale delle principali direttrici del paese. È fondamentale intervenire con una pianificazione infrastrutturale che permetta al trasporto stradale di svolgere il proprio ruolo evitando strozzature.

In controtendenza il trasporto via mare, con un aumento significativo delle navi carrabili e del trasporto passeggeri. Il marittimo salverà la logistica?

Il traffico Ro-Ro è una delle eccellenze marittime del nostro paese. Il mare è parte fondamentale



PASQUALE RUSSO
Presidente di Confrtrasporto-Confcommercio

della logistica, l'Italia importa via mare, in quantità, il 54,7% del totale. Dal lato delle esportazioni, invece, il trasporto marittimo ha una quota del 41,3% e si conferma il principale segmento di trasporto. Come emerge dallo studio che abbiamo presentato, non tutti i porti hanno però una allocazione ottimale delle risorse, in quanto il tema della portualità e dei traffici marittimi risente ovviamente delle tensioni geopolitiche ben note, con le riduzioni di transiti attraverso il Canale di Suez. La logistica si sviluppa se si crea un sistema efficace, interconnesso, con un quadro normativo omogeneo e stabile.

La crisi della logistica in Italia è quasi endemica. Sarebbe utile tornare ai vecchi Piani nazionali?

Logistica e trasporti sono un sistema interconnesso, non possiamo affrontare un segmento singolo e accantonare gli altri. È una questione di approccio politico-strategico, di visione e direzione che valorizzino imprese e infrastrutture.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto autoferrotranvieri, riparte il tavolo

Trasporto pubblico locale

Su pressione del Mit lunedì le aziende convocheranno i sindacati per il rinnovo

Giorgio Pogliotti

Riprende il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale degli autoferrotranvieri ed internavigatori scaduto il 31 dicembre scorso, che si applica a più di 100mila addetti. La trattativa riparte lunedì prossimo in sede aziendale, dopo che era stata interrotta lo scorso 30 maggio, motivo che è alla base di tre scioperi, l'ultimo quello di 24 ore dell'8 novembre. La ripartenza del negoziato è il risultato del tavolo sul trasporto locale convocato ieri al ministero dei Trasporti. A presiederlo il viceministro Edoardo Rixi con rappresentanti del ministero del Lavoro e dell'Econo-

mia, le associazioni datoriali Asstra, Agens e Anav e le organizzazioni sindacali di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Fna. Le parti hanno dunque definito un percorso: riparte il confronto in sede aziendale, poi si tornerà in tempi rapidi al ministero. «Verremo informati se si chiuderà come auspichiamo il rinnovo contrattuale - ha aggiunto il viceministro Rixi -, per capire come gestire questo momento di transizione nel settore, anche rivedendo i criteri di finanziamento in funzione delle disponibilità in manovra». Il fattore tempo diventa decisivo, stando anche al comunicato congiunto di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl ed Ugl Autoferro secondo cui la trattativa per il riprende «anche al fine di valutare l'impegno economico ad integrazione degli stanziamenti previsti in Legge di Bilancio. A valle del confronto, torneremo al Mit per consegnare i risultati di un percorso che dovrà essere chiuso in tempi brevissimi e comunque entro la definizione della legge di Bilancio».

Nella piattaforma del Ccnl 2024-2026 presentata lo scorso ottobre i sindacati hanno chiesto un miglioramento delle condizioni economiche con un aumento economico che possa compensare la perdita del potere d'acquisto causata dall'inflazione, oltre alla proiezione dell'andamento inflattivo durante la vigenza contrattuale: la richiesta si attesta a circa il 18% del Trattamento economico complessivo (Tec), per la maggior parte sull'aumento tabellare, pari all'incirca a 300 euro. La richiesta è giu-

dicata insostenibile dalle associazioni datoriali, secondo cui avrebbe un impatto di 900 milioni annui a regime. I sindacati chiedono anche un miglioramento delle condizioni lavorative degli operatori, oltre a più sicurezza e servizi per l'utenza.

Il nodo con le aziende è tutto economico. Il Fondo nazionale dei trasporti è lo strumento per finanziare il 65% dei costi, mentre il 35% dovrebbe essere coperto da entrate tariffarie che però spesso sono ampiamente inferiori: la dote ammonta a 5,3 miliardi (più i contributi di regioni e comuni). Con l'andamento dell'inflazione degli ultimi anni si stima una mancanza di almeno 700 milioni di euro l'anno per l'adeguamento al costo della vita, ma lo stanziamento aggiuntivo in manovra ammonta a 120 milioni. «Con una positiva pressione del governo sulle imprese - commenta Stefano Malorgio (Filt Cgil) - riparte il tavolo contrattuale, ognuno deve fare la propria parte, le aziende e anche il governo con un ulteriore sforzo in manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rixi: verremo informati se si chiuderà anche per rivedere i criteri di finanziamento con le risorse in manovra

IL FORUM

Via al forum di Confrtrasporto con l'osservatorio Freight Insights

Aprono i battenti oggi a Roma i lavori del nono Forum internazionale di Confrtrasporto che alle 14 ospiterà l'intervento del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Dopo i saluti del presidente della Confcommercio Carlo Sangalli, sarà la volta dei ministri della Difesa Guido Crosetto e di Fabrizio Palenzona, presidente della Fondazione Centro Studi Economia della Logistica e delle Infrastrutture. Tra i partecipanti alle successive due tavole rotonde, programmate nell'auditorium della sede di Confcommercio in piazza Giuseppe Gioachino Belli nella stessa giornata a partire dalle 15.15, saranno presenti tra gli altri Giampiero Massolo, presidente Mundys, Michele Acciari, Copenhagen

Business School, Antonio Gozzi, presidente Federacciai, Roberto Magnani, vice presidente Logistic di Barilla. Alle 10.30 sarà presentata la ricerca "Deep uncertainty e cambiamenti strutturali del sistema: analisi della trasformazione delle supply chains e del trasporto merci", la prima prodotta dall'Osservatorio Freight Insights, frutto della collaborazione tra il Most (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile) e la Fondazione Centro Studi Economia della Logistica e delle Infrastrutture (Cseli). Chiusura dei lavori, giovedì 14 con l'intervento di Pasquale Russo, presidente di Confrtrasporto e vice presidente di Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA